SECONDA EDIZIONE

L'ordine di arrivo dell'odierna tappa del "Tour" in quarta pagina

LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 5-6 Luglio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 180 w (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 70

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5.60 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali prezzo di tariffa L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni speciali - Vedi tariffe nel testo del giornale - Avvisi Commissionarie - Premi d'assicurazione - Agenzie in provincia - Divertimenti - Concessionarie L. 20 per linea compresa - Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. - Via S. Teresa, 7, telefoni 40-000 - 53-001 - AMMINISTRAZIONE, Radio e Cinema: 6 mesi anticipati: Anno L. 36 - Semestre L. 27 - Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 70, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola, Galleria di «La Stampa»

Importante movimento diplomatico

Attolico, da Mosca trasferito a Berlino;
Cerruti, da Berlino a Parigi;
Pignatti-Morano, da Parigi alla Santa Sede;
Guariglia, chiamato da Madrid per servizio al Ministero;
Pedrazzi, ambasciatore a Madrid;
Arone di Valentino, inviato a Mosca con credenziali di ambasciatore.

ROMA, venerdì sera.

Con provvedimenti in corso sono stati disposti i seguenti movimenti dei titolari di alcune R. Ambasciate all'estero:

« S. E. il Cav. di Gr. Cr. BERNARDO ATTOLICO: *da Mosca a Berlino;*

« S. E. il Cav. di Gr. Cr. VITTORIO CERRUTI: *da Berlino a Parigi;*

« S. E. il conte BONIFACIO PIGNATTI MORANO DI CUSTOZA: *da Parigi alla Santa Sede;*

« S. E. il Cav. di Gr. Cr. RAFFAELE GUARIGLIA: *da Madrid è chiamato a prestare servizio temporaneo al Ministero;*

« S. E. il Cav. di Gr. Cr. ORAZIO PEDRAZZI: *a Madrid;*

« Il barone PIETRO ARONE DI VALENTINO, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di prima classe: dal Ministero a Mosca, con credenziali di Ambasciatore* ».

Le condizioni di vita degli operai in Africa Orientale

Roma, venerdì sera.

I servizi sanitari per le maestranze operaie dislocate nell'Africa Orientale hanno raggiunto la stessa efficienza di quelle predisposte per le truppe.

I bollettini sanitari dell'ultima settimana registrano un irrilevante numero di infermi, numero inoltre progressivamente decrescente, in relazione alla massa della popolazione e degli operai in continuo aumento per i nuovi contingenti che arrivano in Colonia.

Il servizio sanitario è stato posto alla diretta dipendenza della Direzione Sanitaria Militare dell'Intendenza dell'Africa Orientale e l'organizzazione prestabilita assegna a ciascun cantiere un medico civile o militare e, quando il numero degli operai supera i 1200, sono assegnati due sanitari.

Ogni cantiere dispone di un posto di medicazione e di una infermeria e le infermerie fanno capo all'ospedale civile ed agli ospedali militari da campo.

All'Asmara, Massaua, Mogadiscio sono stati istituiti dei posti di smistamento, serviti da autoambulanze per la visita medica e per il ricovero degli infermi e l'avviamento ai cantieri. L'assistenza devoluta all'apposito ufficio dell'Alto Commissariato integra l'organizzazione sanitaria e il controllo del trattamento materiale e delle condizioni morali nei diversi cantieri.

A ciascun operaio vengono distribuite quotidianamente le seguenti razioni di generi alimentari principali: pane grammi 900, carne 300, pasta 350, formaggio 50, patate 150, oltre ai condimenti.

Il pane è fornito dai forni militari e confezionato presso il cantiere dove esiste un deposito riserva viveri per dieci giorni, continuamente rinnovato.

Nei giorni festivi per le zone di cantiere con adunate operaie viene ancora celebrata la messa.

Il morale degli operai per le provvidenze attuate dall'Alto Commissario, che presiede personalmente all'organizzazione, è elevato.

Il vice-Segretario del Guf si è arruolato volontario

Roma, venerdì sera.

Con Foglio di disposizioni in data 5 luglio XIII il Segretario del Partito comunica che il console Poli, arruolatosi per l'Africa Orientale col grado di seniore, si è presentato il 1° luglio XIII al Comando della Divisione Camicie Nere « 3 Gennaio ».

Il Direttorio Nazionale, su proposta del Segretario, gli ha tributato un vivo elogio per il gesto che ha compiuto con schietto spirito fascista e per l'attività svolta con fede e con entusiasmo quale vice-segretario del Guf e Capo di S. M. dei Fasci Giovanili di Combattimento.

In sostituzione del console Poli, che è stato diretto collaboratore del Segretario del Partito durante tre anni e mezzo, sono stati nominati il fascista Fernando Mezzasoma, vice-segretario del Guf, e il colonnello Umberto Moretti, Capo di S. M. dei Fasci Giovanili di Combattimento.

L'on. Lessona tornato a Roma

Roma, venerdì sera.

E' giunto dall'Asmara all'aeroporto di Ciampino-Nord S. E. Alessandro Lessona, Sottosegretario di Stato alle Colonie, dopo un brillantissimo volo di 18 ore con scalo al Cairo. S. E. Lessona, come è noto, si è trattenuto all'Asmara alcuni giorni.

Vertenza italo-etiopica

La solidarietà di Laval

Una nota inglese sarebbe consegnata a Parigi

Parigi, venerdì sera.

Ancora stamane la stampa parigina si occupa del colloquio che il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Laval, ha avuto con l'Ambasciatore britannico a Parigi, Sir George Clerk, l'altro ieri e durante il quale si trattò della questione abissina.

L'Oeuvre, tra gli altri giornali, stamane si dice in grado di riferire i termini con cui Laval ha detto al rappresentante d'Inghilterra la posizione della Francia di fronte al conflitto.

Il Capo del Governo francese avrebbe anzitutto fatto osservare che la Francia non può evidentemente identificare la questione abissina con il successo o con l'insuccesso della politica impostata sulla Società delle Nazioni.

Essa può con giusta ragione meravigliarsi di vedere la Gran Bretagna difendere oggi e così ardentemente l'istituzione ginevrina ed il Patto, mentre dal 1919 si è opposta a più riprese all'applicazione delle sanzioni alla Germania chieste dalla Francia per tutte le violazioni al Trattato di Versailles, mentre c'è da aggiungere che è recente la violazione compiuta dalla Gran Bretagna con la firma del Patto navale anglo-tedesco.

Laval avrebbe inoltre ricordato a Sir George Clerk che l'Inghilterra si è sempre dimostrata riluttante a sostenere la proposta francese per il rafforzamento degli articoli del Patto ginevrino relativi alle sanzioni.

« Ora — aggiunge l'« Oeuvre » — Sir George Clerk deve avere lealmente compreso che la Francia non può ammettere oggi che, per giustificare la sua politica coloniale o per mascherare i suoi reali interessi, l'Inghilterra voglia trascinarla ad applicare contro l'Italia i rigori della Società delle Nazioni, dopo che il Governo britannico si è sempre opposto a procedimenti analoghi nei riguardi delle altre Nazioni ».

Quanto alla proposta che avrebbe fatta l'Ambasciatore, affinchè la Francia cooperi con la Gran Bretagna per la elaborazione di un compromesso destinato ad offrire proposte a Mussolini, il giornale aggiunge:

« E' più che probabile che nelle intenzioni inglesi il rifiuto dell'Italia di accettare il compromesso dovrebbe implicare il ricorso alla Società delle Nazioni. Crediamo di sapere che Laval ha mantenuto la sua posizione restando a fianco dell'Italia ».

Sempre secondo la stessa fonte Laval attende una nota del Governo inglese, che dovrà precisare il punto di vista di quest'ultimo sulla questione abissina e contenere talune proposte per la Francia. « Si pensa in generale che la nota sarà consegnata oggi o domani e che conterrà assicurazioni inglesi circa il Patto orientale, il quale, secondo informazioni da Londra, sarebbe prossimamente accettato dalla Germania sotto forma di un Trattato di non aggressione e di non assistenza all'aggressore.

Il viaggio «esplorativo» d'una cannoniera inglese sui fiumi dell'Etiopia

Roma, venerdì sera.

L'Azione Coloniale riceve da Alessandria d'Egitto:

« La visita dell'Alto Commissario britannico al presidio del Sudan, compiuta assieme al Comandante le truppe della stessa regione, sembra cominci a dare i suoi frutti, a giudicare dalle notizie riservate giunte da Cartum. Si comunica cioè — e la notizia merita conferma — che la cannoniera inglese che per molti anni ha fatto servizio lungo il fiume Sobat, che costituisce una linea di penetrazione verso le zone meridionali dell'Etiopia, è giunta a Gambela, centro abissino a parecchie centinaia di chilometri dal confine sudanese.

« L'arrivo della cannoniera, che costituisce una eccezionale misura di intervento in territorio straniero, è valso a confermare nelle autorità e nella popolazione abissina della regione che l'Inghilterra è pronta ad appoggiare il Governo di Addis Abeba, come pure ad approfittare di possibili e prossimi rivolgimenti ».

« Il generale turco, che alcuni giorni fanno detto essere partito per Addis Abeba, non può essere Essi bey — scrive *El Ahram* — perchè non esiste nell'Esercito turco un ufficiale di questo nome, nè un generale potrebbe avere l'appellativo di bey, ma quello di pascià.

« Quanto al generale che fu costretto a emigrare in Egitto, si tratta evidentemente di Usheb pascià, che negli ultimi giorni risiedeva in Alessandria.

« Ora quest'ultimo è partito « insalutato ospite » per via Sudan e, ciò è molto interessante, alla volta di Addis Abeba ».

Il buon diritto italiano in una pubblicazione inglese

Un commento di « Sphera »

Londra, venerdì sera.

Il settimanale *Sphera* pubblica un articolo sulla controversia italo-abissina, in cui, dopo avere riassunto le varie fasi dei rapporti italo-abissini dall'inizio della colonizzazione italiana in Africa orientale fino ai più recenti incidenti, conclude dichiarando che la posizione della Gran Bretagna di fronte alla vertenza non potrebbe essere più imbarazzante, in quanto essa non ha nè i mezzi nè la volontà di opporsi all'Italia con la forza.

D'altra parte non tocca al governo del più grande impero della storia far prediche ad una nazione ricercante decisa. In pari tempo gli interessi inglesi circa il lago Tana, riguardo al quale un accordo soddisfacente ma per essere completato, precludono la via ad un abbandono dell'Abissinia da parte dell'Inghilterra, anche nel caso in cui i suoi impegni in base al patto della Società delle Nazioni e vari trattati non rendano ciò possibile.

30 milioni di nuovi crediti per l'aviazione inglese

Londra, venerdì sera.

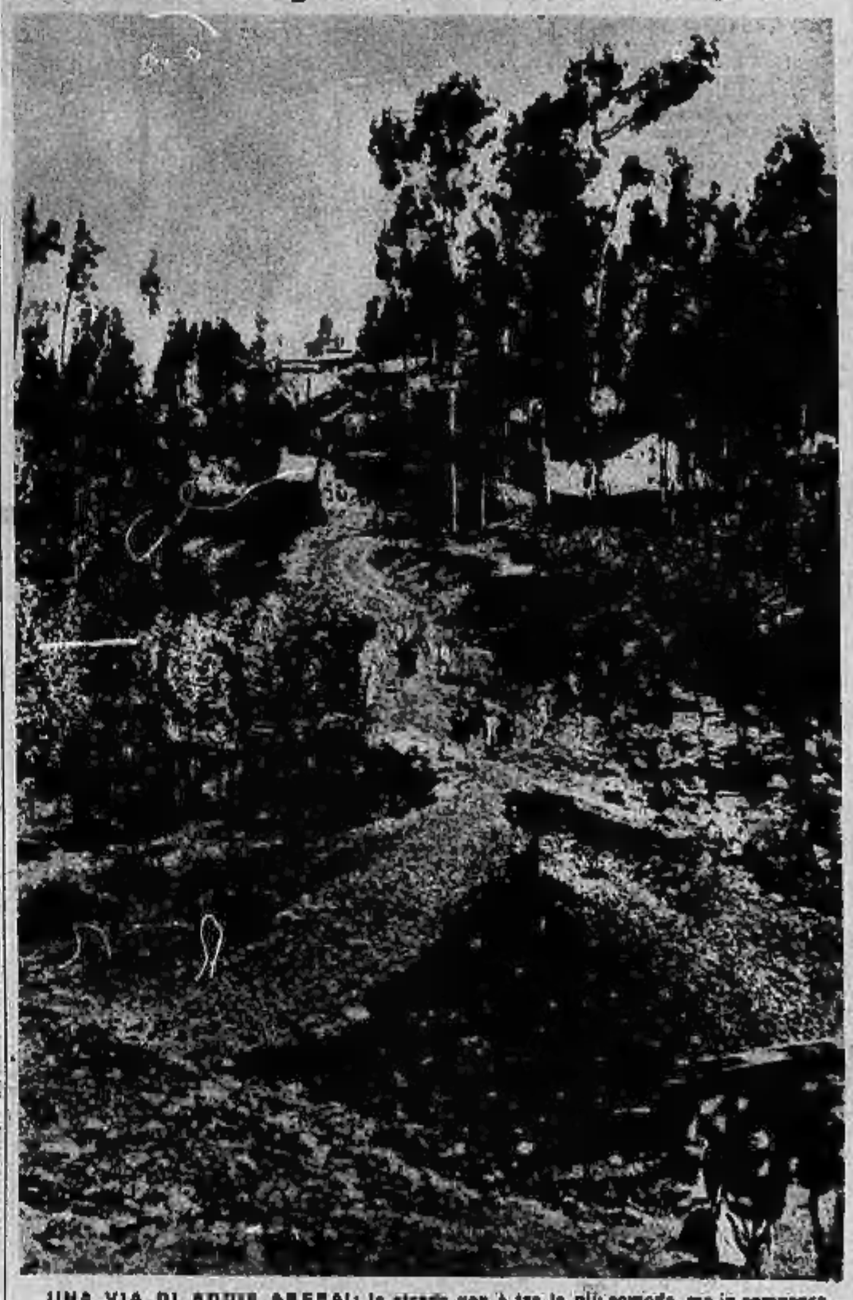
Si annunzia che il Governo presenterà ai Comuni, nel corso della prossima settimana, un progetto per uno stanziamento supplementare di 500 mila sterline, pari a circa 30 milioni di lire italiane, destinato a completare il programma di espansione delle forze aeree, previsto per il corrente esercizio.

L'esportazione di automobili

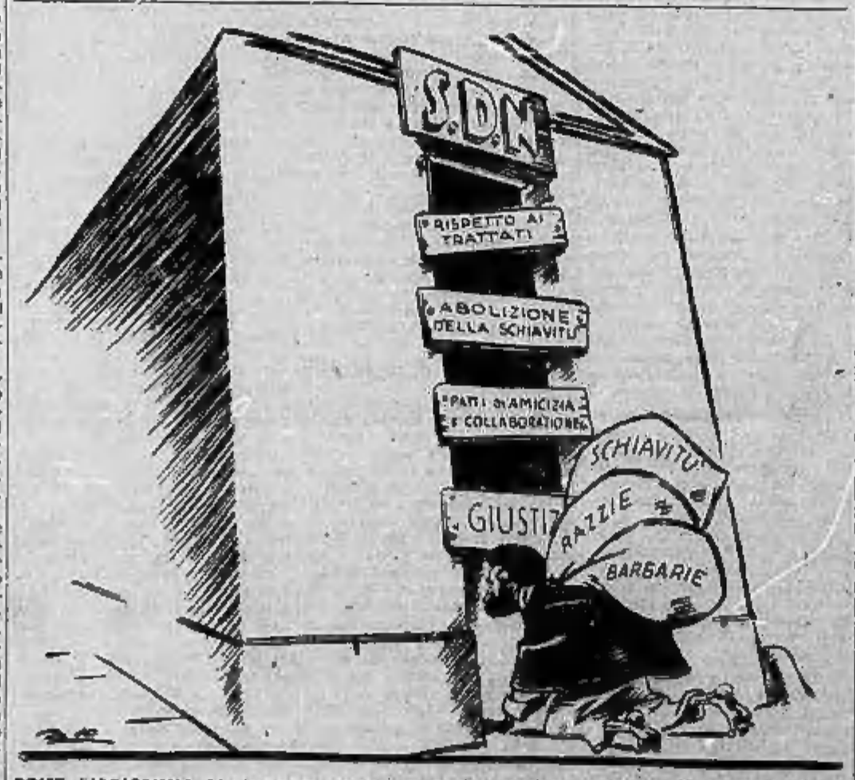
Roma, venerdì sera.

Nel primo trimestre di quest'anno l'Italia ha esportato 2707 autoveicoli, dei quali il maggior numero in Germania (883), Spagna (522), Svizzera (244) e nelle Indie britanniche (191).

Nella capitale del Negus



UNA VIA DI ADDIS ABEBA': la strada non è tra le più comode, ma in compenso è assai pittoresca.



COME L'ABISSINIA E' ENTRATA NELLA SOCIETA' DELLE NAZIONI (Disegno di Bicentro)

Il Principe di Piemonte e il ministro Revel assistono a Caserta alla festa delle «Fiamme Gialle»

Napoli, venerdì sera.

S. A. R. il Principe di Piemonte stamattina, alle 7.30, ha lasciato la Reggia e in automobile è partito alla volta di Caserta, accompagnato dal suo aiutante di campo, generale Almonino, dagli ufficiali d'ordinanza e dal Questore di Casa Reale.

A Caserta il Principe ha presenziato alla festa del Corpo degli agenti della R. Guardia di Finanza, ed ha passato quindi in rivista i reparti di agenti e di allievi.

E' giunto anche a Caserta, stamane, il Ministro delle Finanze S. E. Thaon di Revel, che, dopo la festa delle Fiamme Gialle, è partito per Napoli.

Quale patrimonio sarà reso agli Absburgo

Vienna, venerdì sera.

Si ritiene che il provvedimento di reintegrazione degli Absburgo nel possesso dei loro beni privati, che è già stato firmato dal Cancelliere Schuschnigg, entrerà in vigore il 10 luglio, dopo l'approvazione da parte della Dieta Federale.

Tali beni comprendono circa 16.000 acri di terreno, 58 castelli, 5 palazzi a Vienna ed una notevole quantità di argenteria.

La Russia e i divorzi

44 scioglimenti su cento unioni

Mosca, venerdì sera.

Il continuo incremento del numero dei casi di divorzio comincia a preoccupare le autorità sovietiche.

L'ufficio dello stato civile di Mosca ha calcolato che, nel mese di maggio, ogni cento matrimoni celebrati sono stati concessi quarantaquattro divorzi.

Si sta ora delineando, attraverso la stampa, un movimento di indubbia ispirazione governativa, tendente a porre un freno all'abuso degli scioglimenti consensuali di matrimonio.

Viene chiesto, fra l'altro, che il divorzio venga negato nei casi in cui i coniugi non si accordano per il mantenimento dei figli.

Domani: il Direttorio Nazionale

Esercitazioni militari di Giovani Fascisti e celebrazione del X annuale dell'O. N. D.

Roma, venerdì sera.

A Palazzo Littorio domani sabato avrà luogo l'annunziato rapporto dei Segretari Federali di tutta Italia.

Saranno presenti i membri del Direttorio Nazionale, i fiduciari nazionali dell'Associazione Fascista, i Vice Segretari del Guf, i Capi di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili di Combattimento, gli ufficiali addetti al comando, i Comandanti in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Il giorno dopo nella piazza d'armi ai Parioli alle 7 del mattino tutti i gerarchi e gli ufficiali indicati assisteranno a delle esercitazioni militari, alle quali parteciperanno una legione di Giovani Fascisti e il plotone-tipo del Comando Federale del Urbe. Il plotone svolgerà una esercitazione tattica al fuoco.

L'istruzione dei giovani

Il Partito vuol dare unità di indirizzo e di metodo all'istruzione delle proprie formazioni giovanili. Questo si sono venuto organizzando e sviluppando con sempre maggiore efficienza in tutta la provincia. Si apprestano ora a partecipare ai campi estivi, dove saranno a contatto, ovunque ciò sia possibile, coi campi delle truppe dell'Esercito e della Milizia, tutti la importanza della esercitazione di domenica prossima.

Essa sarà diretta e ordinata personalmente dal Segretario del Partito e comandante dei Fasci Giovanili. Egli ordinerà la manovra e assegnerà sul posto i compiti rispettivi alla Legione di formazione al plotone-tipo.

I comandanti dovranno quindi decidere prontamente il da fare per l'esecuzione del compito tattico proposto dal Segretario del Partito.

Nel pomeriggio di domenica poi i Gerarchi convenuti a Roma assisteranno allo svolgimento del concorso ginnico-atletico del Dopolavoro e alla consegna delle croci al merito sportivo e delle medaglie al valore atletico.

La grande manifestazione dopolavoristica, che ogni anno dall'Anno Settimo raduna in questi giorni nell'Urbe centinaia di squadre ginniche in rappresentanza dei Dopolavoro Provinciali, comunali, cittadini, aziendali di tutta Italia e da tre anni quelli dei Fasci italiani all'estero, è da stamane in pieno svilupppo.

Il decennale del Dopolavoro

A solennizzare il decennio dell'O. N. Dopolavoro quest'anno la competizione ha assunto, come è noto, un carattere grandioso, tale da superare tutte le precedenti, poichè la partecipazione delle squadre del Dopolavoro italiani e dei Fasci all'estero ha raggiunto una cifra considerevole di 123 squadre, con un totale, essendo ogni squadra formata da 16 elementi, di oltre 20 mila dopolavoristi.

Anche le squadre degli italiani all'estero sono state quest'anno più numerose e fra esse ve ne sono di quelle venute persino dalla lontana America.

La partecipazione di queste squadre curata nel miglior modo dalla Direzione dei Fasci italiani all'estero ha, come è evidente, un significato che va oltre la presenza di una squadra di atleti a una competizione sportiva.

Stamane alle 5,45 parecchie squadre erano già pronte a presentarsi alle giurie sui campi appositamente tracciati nell'ex-piazza d'armi dei Parioli, nella grande palestra coperta, nella piscina e al poligono di tiro alla Farnesina.

Poco dopo le 6 le nove giurie addette ai campi dei Parioli hanno incominciato a funzionare.

All'apertura del concorso ha presenziato il direttore generale dell'O.N.D., prof. Enrico Serretta, che era accompagnato dal segretario Celso Maria Caratti, dal generale Monti e da altri dirigenti l'istituzione.

I cambi a Parigi

Parigi, venerdì sera.

Quotazione dei cambi: lira italiana 128,05; sterlina 74,80; dollaro 15,127; belga 350,30; peseta 307,25; fiorino olandese 1939; franco svizzero 494,35.

Da tutto il mondo in poche righe

ITALIA

I DIRIGENTI DELLA CONFEDERAZIONE LAVORATORI sono stati convocati da Tullio Cianetti. Si sono prese in esame la questione delle 40 ore, quella degli uffici di collocamento, e il sabato fascista.

LA «GAZZETTA UFFICIALE» ha pubblicato decreti riguardanti i soccorsi per le famiglie dei richiamati.

NAVI INGLESI hanno visitato il porto di Livorno.

IL FEDERALE DI PERUGIA ha lasciato la carica per partire volontario per l'Africa Orientale.

L'ON. MANARESI, presidente del C.A.I., ha inviato telegrafici rallegramenti a Chabod e Gervasutti per la loro scalata.

LA QUESTURA DI MILANO ha arrestato certo Giovanni Scalabrini, il quale si sarebbe reso responsabile con altri compari di un ricatto di quattro milioni ai danni di tale Marco da Zara.

TORINO

IL DUCA D'AOSTA è stato commemorato ieri da Orazio Guglia.

LE NOZZE DELLA PRINCIPESSA MARIA ADELAIDE con il Principe Leone Massimo sono fissate per il 15 luglio. Il giorno 11 sarà offerto a Palazzo Chiablese un grandioso ricevimento.

SI SONO APERTE IERI le Colonie elioterapiche della Federazione Fascista.

ESTERO

CONTINUANO I DISSENSI tra Francia e Inghilterra sulla politica nei confronti del conflitto italo-abissino.

IL PROGREDIRE DEL GIAPPONE in Manciuria ha provocato contromisure da parte dell'U.R.S.S. I Sovieti stanno fortificando il settore orientale. I giapponesi residenti a Vladivostok sono stati diffidati a lasciare la città.

A BERLINO continuano i colloqui del colonnello Beck, intesi a stabilire una linea di accordo fra la Polonia e la Germania.

LORD STRICKLAND, il ben noto ex-Primo Ministro di Malta, consigliato per le sue teorie antiitaliane, è giunto a Londra ed ha dichiarato di voler chiedere alla Camera dei Pari la creazione di una formidabile base aerea a Malta.

AI CONFINI DEL SUDAN gli inglesi stanno facendo preparativi militari.

STOJADINOVIC ha presentato alla Scupcina il suo programma di azione: continuazione dell'attuale politica estera, moderazione nella politica interna.

Bimbi al mare

Con il treno delle ore 6,10 sono partiti per Albissola centocinquanta Balilla delle colonie Mutualità Scolastica e novanta delle colonie Regina Margherita.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	22	17	17
MILANO	45	34	25
GENOVA	40	29	23

IL SOLE sorge domani alle 4,48; tramonta alle 20,10. La **LUNA** sorge alle 10,29; tramonta alle 22,31. Temperatura del 5 di 50 anni fa: minima +10°1'; massima +24°.

CONVOCAZIONI. — Questa sera ore 19 Casa Littoria: distribuzione medaglie ai partecipanti al Raduno Autom. Torino-Bolzano.

CINEMATICI DI DOMANI. — S. Isaia, S. Romolo, S. Tranquillino.

FUNZIONI DI DOMANI. — San Giuseppe: novena in onore di S. Camillo: ore 7 messa, benedizione; 17,45: rosario, predica del Teol. D. Paglia. — Corte di Maria alla Consolata, Ss. Martiri, S. Pellegrino L., S. C. di Maria, S. Agnese.

FIERE DI DOMANI. — Comezzano, Gottasecca, Parato.

TASSE E IMPOSTE. — Sono visibili nel libro di via Corte d'Appello 1 i ruoli suppletivi 1935 della R. M. e dei redditi vari.

NUMERI E SPERANZE. — L'ambo 15-36 uscì 2 anni, esce nel secondo semestre sulla ruota di Napoli: caso si è prodotto infatti il 29 agosto 1925, il 29 ott. 1927, il 7 sett. 1929, il 14 nov. 1931, il 24 dic. 1933. Estrazione della corrispondente settimana del 1925: Bari: 80, 35, 40, 6, 74. Firenze: 90, 48, 41, 39, 74. Milano: 74, 56, 80, 16, 48. Napoli: 55, 66, 57, 46, 35. Palermo: 68, 51, 89, 6, 32. Roma 6, 5, 78, 12, 2. Torino: 9, 39, 78, 25, 82. Venezia: 81, 88, 5, 2, 30.

SPORT. — Calcio: Domani: Juventus-Hungaria.

RIMBORSI. — S. I. SS. FF. Mediterraneo 1956; SS. FF. Secondarie della Sardegna; Rinascente; Edison; Adriatica di Elettr.; Ansaldo S. Giorgio; Veneziè 3,50; Ist. Credito Italiano; Santuario d'Oropa.

PER I RADIOAMATORI. — **Nord** 21,25: celebri canzoni italiane (dischi); 22,15: musica da camera. - **Sud** 20,40: Gabrì nelle sue canzoni; 21,45: «Il fiore della vita» 3 atti di A. Quintero.

Bratislava 19,15: musica di balalaiche. - **Brno** 21,35: Verne il solo: programma variato. - **Kosice** 18,25: canto con accordi di chitarra. - **Parigi P. P.** 19,35: Giro di Francia. - **Lubiana** 19: concerto mandolini. - **Oslo** 19,45: concerto di armonica. - **Stoccolma** 22: melodie popolari. - **Beromuenster** 20,30: «La festa di Alessandro» coro di Haendel.

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12, 14-18. — Università: 9-12, 15-18. — R. Accademia Medicina: 9-12, 14-17. — Militare: 8,30-12, 15-18. — GUF: 17,30-19,30, 21-23.

TORINO DI GIORNO

Rimedi contro la canicola

L'ombrellone del vigile addetto alla viabilità cittadina.

Il «conetto» di moda, a pochi soldi. (Foto CHERLONE)

La limonata popolare, antenata della moderna «spremuta».

Attività dell'Opera Balilla

Le crociere estive per gli Avanguardisti

Con l'inizio delle vacanze estive, l'Opera Balilla apre un vasto gruppo di attività per i suoi organizzati in modo che anche i giovani che lavorano possano, nel breve periodo delle loro vacanze, ritemprare lo spirito del fisico sotto il sole alla scuola, dilettarsi ed istruirsi completando le loro istruzioni culturali politiche e militari.

Così si sono aperte le iscrizioni alle Crociere estive per Avanguardisti.

Le «crociere» non sono che lo svolgimento di una parte del vastissimo programma estivo dell'Opera Balilla e si svolgeranno contemporaneamente alle grandi manifestazioni di carattere nazionale dell'anno XIII che avranno luogo a Roma come i Corsi per la preparazione al grado di Capo Centuria e Cadetto e del VII Concorso Campeggio «Dux», e di quelli a carattere provinciale come sono i vari campeggi estivi ai quali partecipano sempre più numerosi gli Organizzati, specialmente gli operai e gli impiegati che trovano modo di passare il periodo di riposo in soggiorni piacevoli, salubri, nel clima nuovo creato dal Fascismo.

Per le crociere quest'anno la Opera Balilla anzichè noleggiare un solo vapore al fine di accontentare il grande numero di richieste di partecipazione alle crociere marittime estive, d'accordo con le maggiori società di Navigazione ha fissato dei passaggi per reparti completi su piroscafi di linee regolari, permettendo così agli organizzati di viaggiare sui più moderni transatlantici mondiali.

Questi viaggi ne preludono altri che si stanno progettando per il venturo anno, i quali saranno più lunghi; e le giovani Camicie Nere si spingeranno così sino all'estremo Oriente, nel Pacifico e nel Sud Africa. Tutto ciò sarà attuato con una lieve quota dei partecipanti.

Durante queste crociere gli Avanguardisti usufruiranno di tutte le comodità di bordo; saranno alloggiati in cabine da due a quattro posti e godranno dello stesso trattamento di classe come un qualsiasi altro crocierista.

Essi, regolarmente inquadrati, pur vivendo a contatto con gli altri passeggeri saranno soggetti alla paterna disciplina dei loro ufficiali, i quali, nei viaggi della durata di un mese svolgeranno dei regolari corsi di istruzione pel conseguimento dei gradi di Capo Squadra, Capo Centuria e Cadetto; gradi che normalmente si conseguono frequentando corsi di un mese presso l'Accademia della Farnesina di Roma.

I piroscafi usati per l'anno XIII sono, come abbiamo detto, fra i più potenti e più moderni; e gli itinerari da percorrere fra i più interessanti e vari.

Fra le crociere più attraenti troviamo quella della motonave *Augustus* che partendo da Genova toccherà la Francia con una fermata a Nizza; la Spagna ove i crocieristi avranno modo di visitare Barcellona — la gioconda città che inghirlanda le coste del Mediterraneo —. Quindi passando sotto l'napra e miracciosa rocca di Gibilterra, che si eleva nel cielo come la spalla di un ciclope in atto di sfida beffarda, ed attraversando l'Atlantico si giungerà a Rio Janeiro, toccando successivamente Santos, Montevideo, e finalmente Buenos Aires, ultima mèta della crociera effettuata con motonave delle linee della Società «Italia» che, al termine della navigazione rientrerà in Patria dopo aver fatto ammirare ai nostri giovani le bellezze dell'America del Sud.

Successivamente, sempre nell'America del Sud, si svolgerà un'altra Crociera di Avanguardisti sulla motonave *Nettunia* che partirà però dalla redenta Trieste, e costeggiando la Jugoslavia con fermata a Spalato toccherà successivamente Napoli, Genova, Algeri — la bianca città dell'Algeria —, e per Gibilterra condurrà gli Avanguardisti a portare il saluto della Patria lontana ai connazionali di Pernambuco, Bastia, Rio Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos Aires. Questa secondo viaggio durerà 40 giorni ma, come per il primo richiederà la minima quota di 800 lire.

Viaggi più brevi si svolgeranno poi su piroscafi del Lloyd Triestino, quali l'*Hesperia*, l'*Helouan*, l'*Ausonia* con itinerari ad Alessandria d'Egitto, Porto Said, Giaffa, Beyrut, Rodi ed Istambul.

Queste crociere con partenza da Napoli, Siracusa e Genova avranno la durata di 25 giorni con la spesa individuale di 500 lire ed infine si avranno ancora delle Crociere di 10 giorni con meta Alessandria d'Egitto e partenze da Genova e Trieste mediante la quota personale di lire 200.

L'importanza culturale, educativa ed il valore altamente politico delle crociere dell'anno XIII è evidente ed il mondo ammirerà dei reparti di giovanissime Camicie nere dell'Opera Balilla messaggeri di giovinezza e di fede.

M. Veneti

RONDA

Corrispondenza

Rispondiamo in questa rubrica a quanti ci scrivono su argomenti di pubblico interesse.

Innaffiamento

Gay. L. P. - Corso Peschiera, 257. — Il corso è asfaltato e non dovrebbe far polvere. Per i viali e i controviali abbiamo segnalato il suo desiderio al caposervizio della nettezza urbana.

Ghiaccio

ROSA G. - Via Barbaroux, 8. — I caffè non possono rivendere ghiaccio ai privati, poichè la Società Commissionaria Torinese — che accentra e amministra tutta la produzione locale — avrebbe convenienza a istituire un servizio a domicilio per i privati o per minimi quantitativi. Ma chiunque però può acquistare ghiaccio «cristallino» presso una delle nuove fabbriche sparse per la città, e il quantitativo minimo è fissato in 5 chili (L. 0,60).

Muro di cinta

ASSIDUO - Corso Stupinigi. — Abbia fede e pazienza. E' caduto il muro di cinta del giardino Rignon, in corso Galileo Ferraris: perchè non dovrebbe prima o poi cadere il muricciolo che le dà fastidio, sul controviale che fronteggia la chiesa dei Domenicani? Il Municipio talvolta va adagio, ma non molla tanto facilmente.

Latte

Tenente A. B. - Via [illegible]. — La salute dei poveri [illegible] e dei vecchi veterani sta a cuore all'Autorità come quella di tutti gli altri cittadini. Ma le bottiglie di latte sigillate e da un quarto di litro non si trovano a Torino, mentre sono di comodo uso a Milano, a Genova, a Roma. Segnaliamo il suo giusto desiderio, e insieme a lei vi auguriamo che per avere tali bottiglie e cifate non si debba aspettare la inaugurazione della progettata centrale del latte, la quale è ancora molto di là da venire. Grazie delle sue simpatiche parole per il giornale.

MAC

Il Quadrumvirato De Vecchi

Alle ore 8,20 è giunto da Roma S. E. il Ministro per l'Educazione Nazionale, conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon.

— Con lo stesso treno ha fatto ritorno da Roma il Podestà ingegnere Ugo Bartirame.

"Teresa Confalonieri" in Tribunale

L'insidia del cavaliere De Castillia alla fedeltà coniugale della gentildonna è un'invenzione degli autori del film - L'episodio non aggrava la figura del traditore

Coloro che hanno assistito alla proiezione della pellicola *Teresa Confalonieri* ricorderanno che nel vasto schermo compare ripetutamente — nella veste di agente provocatore e di spia dell'Austria — un «cavaliere De Castillia»: costui, respinto da Teresa Confalonieri quando tenta corteggiarla, si vendica denunciando alla Polizia la congiura e gli accordi intervenuti tra il Confalonieri e Carlo Alberto, provocando l'arresto e la condanna dei patrioti.

Un cavaliere diffamato?

L'ing. Vincenzo Maria Strambio De Castillia, unico discendente della nota casata lombarda, ritenendo tale pellicola oltraggiosa per il nome della sua famiglia, si è rivolto al nostro Tribunale perchè imponga alla Società An. Produzione Film di Roma — che ha edito la cinematografia — ed alla Società An. Pittaluga di Torino — che ne è la distributrice esclusiva per l'Italia e per le Colonie — di togliere dal film il nome del cavaliere De Castillia. Inoltre egli ha chiesto che in via di riparazione la sentenza che accerti l'ingiusto oltraggio sia pubblicata sui principali giornali del Regno e proiettata nelle sale dove è stata presentata la pellicola; che gli sia liquidata, a risarcimento dei danni per tal fatto patiti, quella somma che il Tribunale riterrà equa, somma che sarà devoluta interamente all'E.O.A. del Fascio di Milano.

La curiosità della causa così iniziata dall'ing. Strambio consiste nel fatto che i giudici sono chiamati a stabilire se lo storico che ricorre ad indagini di archivio o l'artista che si giovi di queste indagini per creare azioni e figure di epoche passate, debbano preoccuparsi o no di eventuali dispiaceri che possano derivarne a qualche ignorato discendente di quei remoti personaggi, e, in caso affermativo, se sono essi o i loro editori tenuti al risarcimento pecuniario dei pretesi danni.

La vertenza è stata ampiamente illustrata dai patroni delle parti contendenti: avvocati Paolo Mezio (di Torino), Piero Voltolina e Giorgio Jarach (di Milano) per l'ing. Strambio; avvocati Vittorio Scarpetta e Cesare Buscaglino, per la Società An. Pittaluga; avvocati Angelo, on. Filippo Usseglio (di Roma) e Maurizio Preve (di Torino), per la Società An. Produzione Film.

La sentenza del nostro Tribunale molto attesa per la novità della controversia, è stata pubblicata questa mattina; in essa si afferma che, per quanto non prevista in una specifica disposizione di legge, l'azione in difesa del nome trova il suo fondamento nei principii generali del nostro diritto.

«Se la nostra giurisprudenza è muta in proposito — osserva l'estensore cav. Groppa — la nostra dottrina ha da tempo, attraverso autorevoli suoi rappresentanti, ribadito il principio della tutelabilità giuridica del nome. Questo è un elemento della nostra personalità e per conseguenza l'offesa all'uno importa ingiuria all'altra. La lesione del nome patronimico importa lesione del patrimonio morale con esso ereditato dai nostri avi; da ciò il nostro diritto a che il nome non venga menomato, quali che siano o possano essere le conseguenze di tale menomazione nell'ambito patrimoniale. La reintegra del diritto, leso dall'altrui atto illecito, prescinde dalla sussistenza o meno di un qualsiasi danno patrimoniale e la responsabilità giuridica per l'atto illecito non va confusa con quella per l'indennizzo delle conseguenze derivate al patrimonio dell'offeso».

«Patrimonio di ognuno»

Ciò premesso, scendendo all'esame del fatto che forma oggetto della causa, l'estensore della dotta sentenza cav. Groppa sostiene che ci troviamo di fronte ad una rappresentazione artistica di fatti storici, fenomeno che è sempre esistito con espressioni varie d'arte nella vita di tutti i popoli, ed in tutti i tempi. «La storia — aggiunge — è patrimonio di ognuno e come non può essere allo storico inibita la narrazione dei fatti avvenuti anche quando siano tali da derivarne infamia a coloro che ne furono autori, così non può essere vietata la riproduzione dei fatti stessi anche nel campo dell'arte. E' vero che nè lo storico nè l'artista hanno diritto di falsificare: il primo ha il dovere di una documentale ed obbiettiva esposizione per consentire al pubblico un ragionato giudizio sui fatti narrati e l'artista non può trovare nella libertà della sua fantasia la giustificazione all'offesa. Ma quando un personaggio è già entrato nella storia con un suo determinato profilo morale non può accettersi che l'artista, nel rappresentarlo sotto tale suo profilo, venga a consumare un illecito; perchè l'illecito vi sia è necessario che il personaggio, rilevato dalla storia, che è di dominio pubblico, venga al pubblico ripresentato, traverso l'opera d'arte, mercè l'alterazione della verità, sotto un biasimevole ed immeritato aspetto morale».

La figura di Teresa

Il cav. Groppa si sofferma ad esaminare l'intreccio della pellicola e quindi osserva: «Per rendere più interessante, vario e movimentato il film, e forse anche per fare meglio risaltare l'altezza morale di Teresa Confalonieri, gli autori della pellicola hanno creduto di inserire in essa, con violazione della verità storica, un elemento passionale; l'insidia amorosa del cavaliere De Castillia alla fedeltà coniugale della contessa Teresa Confalonieri. Quando si considerino la purezza e le altre elette virtù di costei, le sue qualità di sposa di colui che era amico e capo in una congiura dell'insidiatore, la costui figura morale non esce di certo nobilitata da tale suo comportamento, ma la prepotenza dell'impresa amorosa può essere per se stessa una giustificazione, mentre non vi è nulla che valga a giustificare il ributtante atto di tradimento che la storia attribuisce a Carlo De Castillia, atto tanto più infame in quanto conduceva al capestro, insieme a tanti altri illustri, lo stesso fratello del traditore. L'unità della coscienza umana non comporta frazionamenti nella sua valutazione, per cui si possa assolvere la sua immoralità in un campo di azione e la sua moralità in altro campo. Da chi fu capace di tradire la Patria ed il fratello ci si può ben attendere, senza alcun senso di meraviglia, una insidia all'onore della sposa del proprio capo ed amico. Dal ruolo di seduttore assegnato nel film al De Castillia non può pertanto a lui derivare alcuna infamia maggiore di quella da lui meritata come traditore e per quanto egli possa risultare di carattere spregevole nelle scene del film la odiosità della sua figura non potrà certo superare quella tratteggiata da varî storici come Cantù, Sandonà e Luzio specialmente, che ha per il De Castillia appellativi roventi. Ed allora non si può dire — conclude il cav. Groppa — che il film incriminato contenga un illecito».

Il Tribunale pertanto rigetta la domanda proposta dall'ing. Vincenzo Mario Strambio e lo condanna alle spese finora liquidate in L. 4196,30. Pres. il cav. uff. Alessio, Canc. il dott. Gabrielli.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 5. — Il ridottissimo volume di scambi da al mercato una fisionomia incerta ed incolore. Contegno pensato di tutti i valori a reddito fisso. I titoli azionari, pur chiudendo in ribasso di qualche unità, mantengono un andamento più resistente.

Valore nom.	TITOLI	Contanti precedente	Contanti odierna
100	Rend. 3,50 n.	72 30	71 50
100	Id. 1. c.	72 50	71 60
100	Fr. Rend. 5½	70 —	69 50
100	Id. 1. c.	70 10	69 50
500	I.M.I. 4½ c.	443 50	444 —
500	Torino 4½ c.	448 —	447 —
500	Torino 5 c.	471 50	472 —
500	S. Paolo 3½	420 —	420 —
500	Id. 4 (già 5) c.	467 —	467 —
500	Ferrov. 3 c.	289 —	287 —
500	Bl. Ferr. 4½ c.	450 —	448 50
100	B.T.N. 1940 c.	98 50	98 30
100	Id. 1941	98 50	98 70
100	Id. 1943 VIII	89 45	90 —
100	Id. 1943 XII	89 50	89 —
500	S.I.F.I.	623 —	628 —
500	Riscior. 4	434 —	434 —
1000	B. d'Italia	1450 —	1443 —
350	Mediterr.	463 —	462 —
500	Meridionali	680 —	678 —
15	Lloyd Sab.	13 —	13 —
500	Navig. A. I.	106 —	106 —
100	Torino-Nord	142 —	146 —
10	Italiana Gas	14 65	14 625
100	Elettr. A. I.	111 —	110 —
50	Sip	50 7/8	50 25
200	Terni	238 —	237 —
100	Valdarno	189 —	188 50
250	Meridl. Elettr.	258 —	257 —
75	P. C. E.	84 —	85 —
100	Sesa	77 75	78 —
500	Edison	775 —	776 —
500	Savigliano	785 —	780 —
200	Snia	179 50	179 —
125	Bonchiero	171 —	170 —
50	Tedeschi	98 50	100 50
200	Ilva	198 —	197 —
200	Fiat	387 50	385 —
50	Ansaldo	53 50	53 50
17,50	M. Amiata	40 50	39 —
100	Montecatini	180 50	178 —
250	Montepost	458 —	462 —
5	Schiapparelli	5 90	6 —
100	Mira Lanza	110 —	109 —
75	Cir	179 —	179 —
500	Acqua Pol.	467 —	468 —
70	Florio	46 —	46 —
25	Veneti-Union	33 —	32 —
250	Viscosa	365 50	365 3/8
25	Valli Lanza	24 —	23 75
500	Lana Borg.	1360 —	1360 —
200	B. Stabili	210 —	210 —
100	Cart. Ital.	138 —	135 —
225	Cart. Burgo	359 50	359 —
65	Fornaci	162 —	163 —

Cambi: Parigi 80; Svizzera 399,50; Londra 59,85; New York [illegible].

Borsa di Milano

MILANO, 5. — Gli affari sono stati anche oggi molto scarsi, con la solita tendenza pletorica incerta e leggermente cedente. La Rendita passa a 71,60 ed il Redimibile 1934 da 70 a 69,50 per fine corrente mese. Restano le Edison, Viscosa, Ilva, Erbamolle, Kamberia L. I., Lanc. Conte, Brocchiana, Bianchi e la Burgo. Meno fermo il cinmanente, ma con spostamenti senza grande importanza.

Rend. Ital. 3,50 % 71,60; Redimibile 3,50 % fine 69,60; B. Italia 1448; Ass. Gen. 4250; Centrale 598; Medit. 466; Merid. 685; Venezie Costr. 220; Rubattino 127,50; Cantoni 1710; Furlot 60; Olona 78; Serlana 5,50; Ticino 96; Olcese 284,50; Stamp. 525; Costa 348; Linificio 380; Nossari 390; Motondi 250; Tosi 32,75; Cot. Meridl. 17,50; Un. Manif. 277; Gavardo 980; Rosei 3310; Targetti 98; Carcani 384,50; Bernarenni 56,75; Safa 383; Pucchetti 75; Ansaldo 53; Ilva 196,75; Metalli Ital. 258; Amiata 38,75; Monter. 178,25; Italcim 278; Breda 174,50; Bianchi 86,25; Isotta 37,25; Fiat 385; Ercolane 43,75; Adriatica 162; Piacent. 185; Cieli 282; Dinamo 239,50; Brese. 265; Valdarno 189; Alta Italia 110,50; Emil. 400,50; Tresse d'A. 388; Cisalp. priv. 134, ord. 79,75; Sesa 77,50; Edison 777,50; Foster. 891; Sip 50; Tirso 88,50; Vizzola 384; Merid. El. 254,50; Terni 237; Unes 11,40; Italcable 84,50; Tecnom. 64,50; Distill. 188,50; Erid. 593; Zuccheri 1376; Raffe. 448; Italcem 14,45; Lanzi 109,25; Petroli 30; Aeder 75; Fond. Rep. 0,90, id. 7 % 16,50; F. Rivet 65; R. Stab. 210,50; Saturnia 58,75; Natoni 16,50; Alberghi 41,75; Balcon. 424; Pirelli R. 1058; Pirelli e C. 404; Brasdial 83,50; Dell'Acqua 170. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 85,50; Fond. Venezie 4 % 439; Cons. Istr. 4 % 426; Cred. Migl. 4 % 419; B. Lavoro 4 % 444; San Paolo Fond. 4 % 467,50; B.T.N. 5 % (ott 98,50; id. (41) 98,85; id. 4 % (45) 88,90; I.R.I. 4,50 % 444; Metir. Ferr. 4,50 % 448. — CAMBI: Parigi 80; Zurigo 398,50; Londra 59,85; Amsterdam 323; Madrid 166; Bruxelles 284; Berlino 487,35; Praga 50,75; New York cheque 12,10 ½.

Borsa di Genova

GENOVA, 5. — Rend. it. 3,50 % f.m. 71,50; Redim. 3,50 % 69,50; id. cont. 69,40; Ilva 3,50 % 85,50; B.T.N. 5 % (1940) 98,50; id. (1941) 98,65; id. 4 % (1943) 89,30; Cons. Cred. Migl. 4 % 417; S. Paolo 4 % 467; B. Italia 1435; Saturnia 55; Merid. 681; Medit. 466; Rubattino 127; Lloyd Sab. 12,50; Alta It. 108; Polarit 35, Colon. Merid. 17,50; Sarda 383; Montec. 178; Amiata 39,50; Ilva 196; Ansaldo 52,75; Metall. Ital. 254; S. Giorgio 258; Fiat 384; Unes 11,50; Sip 50; Terni 239; Eridania 395; Zuccheri 1370; Raffineria 444; Distillerie 190; Molini 276; Andre 73,50; Beni Stabili 213. — CAMBI: Parigi 80; Svizzera 399,50; Londra 59,85; Olanda 653; Spagna 168,90; Belgio 304; Berlino 487,35; Praga 50,86; Berlino Aires, carta 3,20; New York 12,1050.

Borsa di Roma

ROMA, 5. — Rend. it. 3,50 % cont. 71,50; id. f.m. 71,50; Redim. 3,50 % cont. 69,80; id. f.m. 69,75; Obbl. Ven. 3,50 % 85,50; B.T.N. 5 % 19401 98,75; id. (1941) 98,80; id. 4 % (1943) 89; B. Lav. 4 % 446; Cr. Migl. 4 % 423; B. Italia 1443; Cr. Fond. 472; Centrale 661; Merid. 683; Trans. 377; Rubatt. 127,50; Cotonif. Merid. 17,50; Snia 382; Metall. it. 258; Ilva 197,50; Montec. 178; Amiata 39,50; Ansaldo 53,50; Fiat 380; Terni 239; Rom. Elettr. 350,50; Rom. Zucch. 109,50; Fondi Rustici 81,50; Immob. 271; B. Stabili 211,50; Imprese Fond. 48; Bisangio 1010; Acqua Marcia 706. — CAMBI: Parigi 80; Londra 59,85; Zurigo 398,50; New York 12,1050.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 5. — Rend. it. 3,50 % f.m. 71,15; Redim. 3,50 % f.m. 69,80; Obbl. Ven. 3,50 % 85,55; B.T.N. 5 % (1940) 98; id. (1941) 98; id. 4 % (1943) 88,75; Adria 54; Cosulich 18; Lib. Triestina 89,50; Lloyd 70; Premuda 230. — CAMBI: Parigi 80; Londra 59,85; N. York 12,1050; Zurigo 398,50.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 29,4
MINIMA	+ 16,6

Picchiato a sangue da cinque sconosciuti

Un ben sgradito incontro ha fatto questa notte l'impiegato Emilio Gastaldo di 33 anni, abitante lo corso Orbassano 33. Egli infatti verso le ore 1 transitava per corso Vinzaglio, quando, all'angolo di via Cristoforo Colombo incontrava cinque individui che dice di conoscere soltanto di vista. Da costoro il Gastaldo era senz'altro aggredito e picchiato violentemente. Dopo lo scontro gli aggressori si davano alla fuga. Il Gastaldo non poteva far altro, pesto e sanguinante come era, che recarsi all'Ospedale Mauriziano, ove i medici lo curavano, giudicandolo guaribile in una decina di giorni.

Investito da un'auto

Il venditore ambulante Angelo Carrara, di 25 anni, verso le ore 8 di questa mattina percorreva in bicicletta via Madama Cristina, quando, all'angolo di corso Vittorio Emanuele era investito e gettato al suolo dall'automobile 37477-TO guidata dal proprietario Pietro Luzzato fu Marco di 25 anni. Portato con la stessa macchina all'ospedale S. Giovanni, il Carrara era dai medici giudicato guaribile in quattro settimane.

Seguendo la Cronaca

O. RODI e FIGLI
1 Piazza S. Carlo
Abbigliamento completo per Mare - Montagna - Turismo

da BIANCHI, ghiacciaie ai prezzi minori
Ricco assortimento di nuovi modelli, da L. 85 a L. 950.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

LA PERMANENTE PIU' PERFETTA
a mio prezzo dallo specialista Signorino: Montebello 2, T. 42-413

TAPPEZZERIE IN CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA DELLA S. F. SUBALPINA. Aperta tutti i giorni nel Palazzo Lascaris, via Alfieri 16, dalle 15 alle 19, e lunedì, mercoledì e sabato dalle 21 alle 23. Entrata libera.
MICHELOTTI: Ore 21: Riviste Imperial
MOTONAVE VITTORIA: Ore 15 e 21,30
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.
PAGODA ROSSI: Ore 21: Danze.
GAY DANZE: Fabro, c. Moncalieri 88.
MAFFEI: ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Campione, Beery, Cooper.
ESPERIA: «L'invincibile dell'Etna» (1ª visione per Torino) e Arte Varia.
STATUTO: «La donna dai due volti».
IDEAL: Agosto a. 13 e Gran Varietà.
ALPI: «Marinai all'erta!». L. 1,05.
NAZIONALE: Scuola N.Aether. 1,05
BALBO: Tragedia degli Asburgo e Yar.
MASSIMO: Pera al 100% Harlow. 1,05
ELVEZIA: Benvenuto Cellini. F. March.
ITALIA: «Atlantide», Brigitte Helm.
TORINESE: Amore di dei Generale Yen
CORSO: «Frà Diavolo». Crik e Crok.

I divertimenti

FRESCO e RISATE al «CORSO»
Da oggi a domenica: Frà Diavolo con *Crik e Crok*. Prezzi: L. 2-3-4.

NAZIONALE: INGRESSO L. 1,05
Serenata (N. Aether, P. Paterson)

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Montaldo Caterina n. Olivero

Ne danno il triste annunzio: il marito **Filippo** coi figli: **Giuseppe, Michele, Benigno** ed **Ernesto** colle rispettive famiglie; il fratello, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 6 corr. alle ore 9,15, partendo da corso Re Umberto, 147.

Non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013.

La Società **Fratelli Montaldo** annunzia con dolore la perdita della Signora

Montaldo Caterina n. Olivero

madre dei Titolari.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

Oggi alle ore 15 mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Birolo Rosina nata Ferro
d'anni 45

Straziati dal dolore ne danno la ferale notizia il marito **Francesco**, i figli **Lina, Michele**, la mamma **Campo Teresa**, la sorella **Carolina**, cognati, cognate, nipoti, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 6 luglio alle ore 17.

Chivasso, 4 luglio 1935-XIII.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

La famiglia **Mondoglo e Maggiorotti** rendono vive e riconoscenti grazie a quanti si unirono a loro nel dare l'ultimo saluto al caro

DOMENICO

Ringraziano in particolar modo il Podestà, il Fascio di Combattimento, l'Associazione ex-Combattenti, la Società Operaia di Limone, la Società Esperia Torino, l'Associazione Mutilati di Torino, e ancora quanti Lo assistettero affettuosamente negli ultimi giorni di Sua vita. (A

I figli e congiunti tutti del Compianto

MUSSO Cav. CARLO

con animo profondamente commosso e riconoscente porgono ringraziamenti vivissimi alle Autorità, persone, Enti ed Associazioni che di presenza e con scritti vollero onorare la memoria del Caro Estinto. 19092

Torino, 5 luglio 1935-XIII.

MEMENTO

Nel triste anniversario della morte di **BORGATTA Cav. Uff. GIUSEPPE** e di **CAMILLA CARUTTI Ved. BORGATTA**, il giorno 9 luglio, alle ore 8, sarà celebrata una Messa in suffragio nella Chiesa di Santa Barbara, via Assarotti. I figli ringraziano le persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia. 19926

Nel decimo anniversario della indimenticabile dipartita della compianta **CAMILLA FURNO**, il 6 luglio ore 8, nella Chiesa Ss. Martiri verrà celebrata Messa in suffragio. Il marito, i figli ringraziano chi si unirà nel ricordo e nella preghiera.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La burla di Lilenthal

Tirolo, dicembre del 1918, a Lilenthal. Se per certe usanze popolari e in specie per la preferenza del grasso sul burro nei condimenti, tale borgo risente già un po' della vicina Baviera, esso è pur sempre sostanzialmente entusiasta nelle sue tradizioni asburgiche e religiose. La lapide che in piazza ricorda la visita dell'Imperatore nell'86 e la frase storica che egli disse ai notabili mentre gli presentavano la tradizionale spiedata di braciole: «E così i nostri buoni Tirolesi s'apprestano a trafiggere il nemico di domani», è la tavola della legge patriottica locale. Una croce gotica all'entrata del paese e un Cristo intagliato all'uscita delimitano poi con evidenza una zona sacra popolata di credenti integrali.

E di ciò si convinsero i mitraglieri della 97ª quando dopo la vittoria presidiarono Lilenthal. Da ogni parte c'era da attendersi la comparsa degli spiedi minacciosi e i due sacri simboli parevano messi là a istruire i passanti, sicchè la croce all'entrata pareva dire: «Svelti, se no mi finite sopra» e il Cristo all'uscita consigliava: «Filate e buon viaggio!». Le prime accoglienze infatti erano state assai ostili; occhiatacce, sordi brontolii e arie di congiure in certi fumosi tinelli, ove qualche prete cianciava di guerra santa e qualche patriarca incitava ai grandi agguati degli avi del 1809. Poi, gradualmente, il tempo aveva operato e gli odi s'erano attutiti. Avevano cominciato i bambini a ridere un pochino a cavalcioni di salde e compiacenti spalle italiche, a prendere confidenza con quei giovanottoni che giuocavano volontieri, davano una mano a saltare le pozzanghere e regalavano certi confetti che finalmente sapevano di nuovo di zucchero. Poi le mamme, le sorelle, le parenti avevano mulinato nel cervello le entusiastiche ambasciate dei mimmi ritoccandole con certe illazioni strettamente inerenti al sesso e s'erano infine convinte che era in fondo un dovere il ringraziare e il trattare umanamente chi faceva da bambinaia gratuita e dava chicche da succhiare. Perciò avevano cominciato a sorridere al damo di Lombardia che portava fino a casa le secchie ricolme o al colosso abruzzese che si caricava certe fascine, per cui una volta occorreva l'aiuto dei vicini. L'illazione poi aveva continuato a lavorare in profondità. Dopo tutto la mancanza di compatriotti ancora in gamba, il capovolgimento di mille fattori nel gran naufragio e l'irresistibile bisogno di ricominciare a vivere erano attenuanti di secca per ogni coscienza, per ogni legittimismo e persino pel tremendo abate di S. Erberto, no? Così poco alla volta le donne, *more antiquo*, avevano ricominciato a portare le borracce del kirsch ai giovani che sfrascavano vasto nelle boscaglie del Lakorterhof riportando in paese cere gaie, colori rifioriti, voglia di canzoni e di danze e certi scialli vivaci di Lazio e di Campania, ricordi delle prime licenze, e certi fazzolettoni veneti colla testa di Garibaldi sorridente sui petti tirolesi come su quote conquistate. Ultimi eran capitolati i vecchi, i cocciuti rapsodi di Radesky, chè per nulla si trovavano un gioviale medico in capanna e i rimedi gratuiti, a mezzodì e alle sette attorno alle marmitte fumanti nello slargo della Schmülsteig non avevano che da tendere le scodelle per avere le zuppe saporite e dense, e sovente ricevevano qualche cicca per rianimare il fornello delle gargogliose avvilito dalle foglie di tiglio e di betulla.

Soltanto gli ufficiali della 97ª, nonostante i migliori propositi di gentilezza e d'accomodante cordialità non riuscivano a realizzare a Villa Frica le conquiste del reparto in paese. A esser sinceri la strada per entrare in quell'ultimo fortilizio di Conrad c'era, ma la garitta, in cui vegliava in persona il Mago Sabino coll'imperiale spiedo in mano, era tetragona a tutte le armi. La signora Erzeleide Wiertl aveva subito le ancestesie e le illazioni delle sue concittadine e se non era giunta fino a offrire i guanciali a Garibaldi, non era affatto aliena da finezze preliminari sature di buone intenzioni. Ma a contrastarle la vocazione c'era il suo legittimo sposo, Johann Wiertl, già borgomastro imperiale, che in ogni italiano continuava a vedere un assassino e si comportava di conseguenza. Se all'ufficio fiscale di Innsbruck egli era iscritto come ricco negoziante di «*Delikatessen*», in italiano non ne aveva neppure una punta d'unghia. I Wiertl abitavano il primo piano di «Villa Frica», gli ufficiali avevano mensa, uffici e alloggio al pian terreno: e là tromba delle scale fungeva ancora da ultima trincea. Soltanto a fare raffronti fra quei lui ragazzi, agili, garbati e quell'ispido orso che non poteva aprire bocca senza ruttare parolacce da trivio, Erzeleide aveva dimenticato ogni guaio patriottico, sfociando in un internazionalismo roseo, morbido e tentante fatto di galanteria, di civetteria e mettici tu quanto vien dopo: e da parte sua faceva il possibile per ridare un po' di calore alle assiderate relazioni estere del tempo. Ma a volte quell'apostolo di fraternità estensiva urtava contro la testaccia di granito del piano di sopra ed erano guai. Se a volte, uscendo o rientrando, Erzeleide si tratteneva un istante in zona nemica per prendere un ponce, un tè, un libro, dall'osservatorio s'udiva il vocione rombare apocalittici richiami: «Che hai da bazzicare coi *Diebe* dell'Impero, cialtrona?». *Diebe*? *Ladri*? Ma, politica a parte, grandioso zoticone, che cosa ti avevano rubato quei ragazzi, che, senza mai pretendere tanto così, mettevano a disposizione attendenti, legna, carbone, viveri, musica e bottiglie e riordinavano il giardino che pareva quello del Vescovo a Salisburgo, e davano la cera ai pavimenti e dicevano «pardon» quando aprivano una porta per sbaglio? Si poteva essere patriotti senza farsi una fama di staffieri, no? E, rossa di bile, Erzeleide scappava abbasso a gustare quelle ariette napolitane che il ten. Liguoro cantava come un cherubo alla chitarra, a ritrovare un *quid* di salotto con quegli ufficiali che baciavano così bene la mano da darle un formicolio nel pelolino... Ma il «*Sole mio*» non era ancora tramontato che già la tromba delle scale riprendeva il tema della bile: «Erzeleide, su, subito...». Poi dall'alto giungevano echi di stoviglie rotte, di parolacce grossolane, di insulti volgari... «Delle austriache siete se vi divertite a tortoreggiare coi primi venuti, cogli *Aufgewungene* della Nazione...». Intrusi? Ma non erano mica così, pachiderma, quando il dottore saliva su quattro volte al giorno a curarti l'orticaria, che Dio ti rimandi, e non ha voluto nulla, quando salirono i soldati a rifarti il tetto della stanza, eh?

Sotto si fremeva e s'incassava chè la consegna era di non raccogliere provocazioni e l'aristocrazia della razza imperava: e tutt'al più si pregava il più indulgente dei Santi perchè non sfuggissero macchini e specialmente perchè Erzeleide non venisse reclusa per sempre. «Oh, destino, dacci il nostro ripieno quotidiano!» si diceva con calore e gioconda pietà... Non era una Venere, no, Erzeleide, ma dopo quattro anni di pancio poteva passare anche per una pollanca... E allora!... Ma Erzeleide reagiva umanai all'ingiustizia coniugale e quando l'orso russava, col passo dei gioiosi peccati scendeva abbasso a ritrovare la sua sbarazzina giovinezza salisburghese, a ricambiare con Schubert e Mozart i doni di Costa e di Tosti e più che tutto a indulgere alla sua innocente mania snobistica di imparare cioè alcune belle espressioni italiane da incastrare in conversazione come facevano Giannetta Göttlicher coll'inglese e Noris Rainer col francese... E anzi fu dopo una spaventosa sfuriata di Johann che le lezioni d'italiano parlato divennero intense. La signora voleva dunque imparare quelle parole che esprimono con sapore di baci e lievità di carezze l'amore italiano? Presto fatto... Ma che «*mein lieb*» scarno, tagliente, legnoso! In Italia «mio bene», «mio sposo», «mio amore», «mio caro» si pronuncia così...

. . . . . .

Qualche settimana dopo la gente di Lilenthal s'adunò in piazza per l'inaugurazione della statua a S. Erberto abbattuta nella ritirata e riattata dalla cortesia dei vincitori. Persino il furioso Abate per l'occasione smise la sua italofobia per ribenedire la statua, che a base di sottoscrizione pubblica sarebbe altrimenti ricomparsa nel 3000 e fischia: e in mezzo al quadrato della truppa apparve anche la signora Wiertl. Ella sostituiva come madrina l'inqualificabile borgomastro, a cui l'idea di trovarsi fra baionette italiane aveva dato la gotta: ella avrebbe detto qualche parole per prendere in consegna il monumento. Che bella occasione, Erzeleide, per essere gentile e dimostrare pubblicamente e in un colpo solo la tua cultura poliglotta e una dignitosa riconoscenza! Benedizione, un coro, e la parola a te, Erzeleide... E ricordati che le parole tenere han da essere dette in italiano sul tuo saluto tedesco...

«Noi siamo grati agli ospiti italiani di questa prova di rispetto pei nostri sentimenti e le nostre tradizioni: e ne serberemo cara memoria. Anche a nome del mio caro... del mio caro «facchino» prendo in consegna il monumento. Il mio... eh eh... il mio «fetiente», borgomastro di Lilenthal, lo conserverà con devozione e gratitudine. Anche a nome del... del mio «sudicione» indisposto, grazie.....».

Leo Torrero

Il leone, anche quando è addomesticato dà sulla sua più tenera età, non è una di quelle bestie delle quali si si possa impunemente fidare. Nelle ultime quarantotto ore un caratteristico esempio della pochissima confidenza che il «re del deserto» ha con l'uomo, ci dimostra quanto sia pericoloso per l'uomo fidarsi a che fare con tale tipo di belva. A Parigi, infatti, durante le esercitazioni in un giardino zoologico, il leone «Sultano» si avventava inaspettatamente contro il suo guardiano-domatore Trulka e lo conciava in malo modo.

Per fortuna le ferite riportate dal Trulka non sono gravi ed egli potrà cavarsela in pochi giorni. La nostra fotografia mostra «Sultano» e il Trulka in uno dei loro più recenti... pacifici incontri, quando, cioè, «Sultano» era di buonumore.

Lo scoppio del Vésinet

Per intascare il premio di assicurazione, la proprietaria avrebbe provocato l'esplosione.

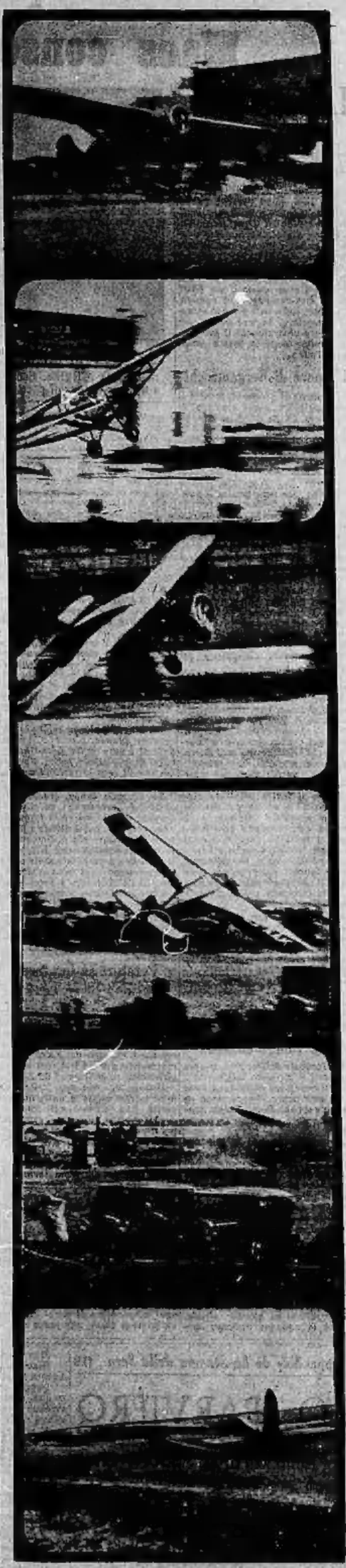
Parigi, venerdì sera.

Sulla misteriosa esplosione del Vésinet si è avuto un colpo di scena: le constatazioni fatte permettono di ritenere che la villa non sia stata fatta saltare in aria dall'ex-fidanzato della signorina Sol, accusato in punto di morte da quest'ultima, ma invece dalla stessa proprietaria della villa, la quale voleva vendicarsi del Rosen, che l'aveva abbandonata, e riscuotere nello stesso tempo un'assicurazione di 500.000 franchi contratta per il caso di incendio. La sciagurata sarebbe rimasta così vittima della sua macchinazione.

Allorchè si sono sgombrate le macerie si sono scoperte nelle cantine della villa valigie contenenti indumenti imbevuti di benzina. Inoltre quando si ritrovò presso la porta del suo appartamento il corpo insanguinato della proprietaria, si raccolse presso di esso una scatola di fiammiferi recante tracce di sangue. E risultato d'altra parte che la signorina Sol aveva acquistato il giorno stesso alcune latte di benzina presso un'autorimessa locale. Inoltre si è constatato che le lettere di minaccia mostrate nei giorni scorsi al commissario di polizia erano state scritte dalla stessa Sol per far credere a una persecuzione, probabilmente immaginaria.

La guardiana della villa ha dichiarato alla polizia che nessuno, eccettuata la proprietaria, aveva accesso nell'appartamento di costei.

Documentario fotografico dell'incidente all'apparecchio dei fratelli Monteverde



Ecco l'impressionante documentazione dell'incidente che ha stroncato alla partenza il tentativo di volo dei portoghesi fratelli Monteverde da New York a Roma. Dall'alto in basso si vede il decollo, l'inclinarsi dell'apparecchio prima a sinistra poi a destra e quindi la nuvola di terra provocata dal contatto del velivolo al suolo, ed infine i rottami dell'aeroplano.

Torino dai dintorni suggestivi

Villeggiature di una giornata a pochi passi dalla città

SABATO sera, *dalle diciannove alle venti.*

I laboratori chiudono le porte, i negozi calano le saracinesche. Sulle strade della città nugoli di sartine, di commesse, di impiegate, gioiose e trepidanti, scendono dai marciapiedi e prendono d'assalto i tranvai. Molte sono attese all'uscita, e allora si vedono coppie a braccetto trotterellare e perdersi nel gorgo del movimento cittadino.

La gaiezza si diffonde da tutte le parti e sembra trasformare la strada, fino a quel momento solenne e fredda, in un vasto campo in cui le risate argentine tintinnano come campanelli.

— Dimmi, che faremo domani?

— Non lo so ancora...

— Andiamo sul Po?

— Meglio in collina; verrà anche Ginetta e sua cugina. E più oltre:

— Ti condurrò in macchina ad Avigliana.

— Bene, io porterò da mangiare.

Un'altra coppia:

— Allora siamo d'accordo, alle sei a Porta Nuova.

— Non ritardare: il treno per Genova è all'ultimo binario...

Con questi propositi, questi progetti e questi appuntamenti, le coppie si sciolgono sino all'indomani.

E domani...

***

Domenica mattina: già il sole, chiaro e caldo di questa estate precoce, prodiga i suoi raggi sulla città. L'esodo festivo dei cittadini incomincia...

Bisogna andare fuori a respirare l'aria fresca: verso il mare, la montagna, il fiume, i laghi, le colline... Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le borse!

Non è necessario avere gran numero di quattrini per lo svago domenicale. Vi sono i treni popolari per coloro che vogliono andare un po' più lontano; vi sono i tram, l'automobile dell'amico, le funicolari, le biciclette e la carrozza... del calzolaio per quelli che non vogliono allontanarsi troppo.

Se il mare e i monti sono un po' distanti, ecco — lo abbiamo già detto — i benefici treni popolari. Ma i laghi, le colline, il fiume, la campagna verde, sono qui a pochi chilometri o a pochi passi, e i mezzi di locomozione non mancano.

Appena fuori dal famoso labirinto cittadino, l'aria pura, asciutta della campagna si libera sulle rive del Po o della Dora, sulle smeraldine colline che fanno corona al diadema delle nostre case, sui laghi di Avigliana, dalle acque placide e fresche.

La signora va, per due mesi consecutivi, in villeggiatura ad Alassio o a Santa Margherita; la sartina si reca, una volta la settimana, sulle sponde del Sangone o su quelle del Lago Grande di Avigliana. E' questione di gusti e di... mezzi.

Ma chi è più felice di questo duo? Forse l'una invidia l'altra: ma caspita bacco, il mondo è fatto così!

. . . . . .

Però la sartina, che Alassio conosce solo in cartolina, preferisce le rive del Po alle coste della Riviera.

Alla domenica mattina essa si leva di buon'ora, fa tutti i suoi preparativi e non dimentica la maglietta da bagno. Poi, via, quasi di corsa, all'appuntamento, lì, all'angolo di corso Vittorio. Ci sono tutte le amiche e gli amici: Mariuccia e Angelo, Cloretta e Tonino, Adalgisa e Minghino, ma quel suo maledetto Nino è sempre in ritardo...

— Manca ancora Ginetta.

— Starà fabbricando il rimmel che dovrà usare tutto il giorno!...

Ma finalmente arriva Nino e anche Ginetta; la comitiva è al completo. Nessuno ha dimenticato nulla. Si parte. Fra dieci minuti saranno arrivati. La gioia e l'esuberanza di quei cuori semplici e felici si fonde con i generosi raggi del sole.

***

... quanto abbiamo impiegato?

— Venti minuti.

— E Torino sembra già così distante!...

La vettura scende giù per la stradetta di campagna e si insinua fra la boscaglia che costeggia le rive del lago di Avigliana. Ecco un prato: la macchina si ferma; i gitanti discendono. Ora sono tutti adagiati all'ombra, sull'erba e una brezza gentile li inonda.

. . . . . .

Ore 18: qualcuna o qualcuno intona un motivo che un film sonoro ha messo in voga; due tre voci timide fanno eco, poi eccoli tutti in coro a cantare. Di lontano sembrano le voci di cantori da cappella; ma qui, invece del fumo dell'incenso, c'è gusto delle sigarette che bruciano in ogni palo di labbra.

Più tardi, su quel piccolo rettangolo di prato, tra la boscaglia e le acque del lago, non rimarranno che le scorie di una oppetitosa colazione divorata da giovani bocche fameliche.

Più nulla...

Al tramonto, una barchetta lontana sembra raccogliere l'eco delle ultime grida festose...

a. b.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17.5: Orchestra Malatesta — 17.55-18.30: Cont. uff. pressagi e bollettino agricolo — 18.35: Notiziario operaio — 18.40: Cronache del lavoro e Dopolavoro — 19-20.15: Notiziario in lingue estere — 20.30: Cronache del Regime — 20.40: «Topolino nel castello incantato» fiaba musicale in dischi — 21.10: 1. Scarlo: «Lotte fra i giganti dell'aria», radio-lirica — 21.40: Celebri canzoni italiane (dischi) — 22: dott. Luigi Rossi: «Le affermazioni della scienza nel problema industriale» — 22.5: Musica da camera: violinista Siro Piovesan; al piano M.o G. A. Giovannini.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20.15-20.35: Musica varia — 21.40: Gabrè e le sue canzoni - Nell'intervallo: dott. Rossi (v. TO 1) — 21.45: «Il Sacro della vita», poema in 3 atti di Alvarez Quintero — 23: Giornale radio.

Palermo: «L'assente», commedia in 3 atti di A. Oberardini — **Viarmi:** 20: «Le allegre comari di Windsor», op. in 3 atti di Nicolai — **Bruxelles III:** 20: Conc. variato — **Praga:** 20.15: Conc. variato — **Bordeaux-Lafayette-Grenoble-Lyon la Deua-Marsiglia-Strasburgo:** 20.50: Trasmissione dedicata a Gustave Flaubert — **Radio Parigi:** 20.45: «Ciboulette», operetta in 3 atti e 4 quadri di R. Hahn — **Vienna:** 21: «Il gran Mogol», operetta di Audran — **Berlino:** 22.50: Musica da camera. — **Koenigswusterhausen:** 19: «Lied hinterm Schilf», comm. musicale di Jahn — **Lipsia:** 20.45: «La guerra dell'Agulla», commedia — **Stoccarda:** 24: Concerto sinfonico — **Londra R:** 20.30: «L'amore delle tre melarance», opera di Prokofjev — **Varsavia:** 21: Concerto variato — **Madrid:** 23: «La Traviata», selezione.

Venerdì 5 Luglio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 160 -- TORINO --

Lilla-Charleville del Tour, la tappa delle forature e dei colpi di scena

Pelissier primo e Bergamaschi terzo in volata

Maes conserva la "maglia gialla„ - Il ritiro di Cipriani

L'"inferno del nord„

(Dal nostro inviato)

Charleville, venerdì sera.

Ieri sera, dopo l'arrivo, se voi vi foste trovati a rivolgere qualche domanda al buon Bergamaschi non avreste certamente avuto risposta. «Vasco» infatti era furibondo dentro di sè. Il suo solito aspetto impassibile, per non dire indifferente, anche ieri non tradiva i suoi pensieri, ma bastò che il suo compagno di camera, Giacobbe, sofferente per uno strappo muscolare, aprisse bocca, per intendere chiaramente il suo stato d'animo dopo la prima fatica del «Tour».

L'umore di Bergamaschi

I lamenti di Giacobbe, mentre il massaggiatore Pasti cercava di sollevarlo da un doloroso strappo esteriore alla base della spina dorsale, costrinsero l'ex-maglia rosa a parlare e, poichè era in balia, continuò a bitiare.

Già sapete come Bergamaschi si comportò fino dopo Douliens e della sua rosa sul «pavè». Il puntigliosi atleta italiano era partito da Parigi — e noi ci riferiamo alle sue dichiarazioni — con l'incubo che tutti fossero contro di lui, il vincitore del Giro d'Italia. E fu così che, per tema di essere staccato, egli non solo andò al comando più volte, sostenendo con altri il peso maggiore della prima fatica, ma abbozzò persino un tentativo di fuga. Questa sua attività prima del «pavè» gli costò certamente molta energia, le quali gli vennero poi a mancare al momento decisivo, all'attacco del «pavè».

Ieri, poi, all'infuori di qualche lieve tirata di Gestri, Bergamaschi non potè avere altro aiuto in campo italiano, che, francamente, fu messo a quel po' po' di «bagarre», ognuno doveva pensare ai fatti suoi. Così si può dire che Bergamaschi ha subito da solo il grave peso di una ben dura fatica.

Nessuno degli italiani poi, a differenza dei francesi e dei belgi, superato il tratto asfaltato oltre Pacoretzca di scendere di macchina per sgonfiare leggermente le gomme. Dimenticanza questa che costò a tutti un palo di minuti. Sul duro selciato i nostri e i tedeschi «ballavano» terribilmente. Potete quindi comprendere come muscoli cavigliè e polsi siano usciti dalla infernale galoppata della fine di tappa.

Bergamaschi era addoloratissimo dell'accaduto e si calmò un tantino solo quando Verri, salito in camera per la visita rituale ai corridori, cercò di rincuorarlo, ricordandogli che non era tutto non era perduto, ma che bisognava farsi animo perchè in questa tappa di pavè le cose in passato non erano poi andate tanto diversamente.

Cosa vuole Martano?

L'intervento di Giacobbe, che fra parentesi è alquanto migliorato e di altri compagni di squadra valse poi a modificare l'impressione ricevuta dal buon Bergamaschi dopo la prima poco fortunata tappa del giro.

Il comportamento di Martano — pensate che qualche autorevole giornale parigino ha posto il piemontese in una terna di grandi favoriti per la vittoria finale — è stato piuttosto di attesa, ma egli non pare tanto disposto allo sforzo tanto che abbiamo l'impressione che l'andamento generale della corsa lo interessasse fino a un certo punto.

Che cosa passa per il cervello del focoso corridore di Giaveno? E' difficile dirlo con esattezza.

Camusso ha fatto più di quanto ci attendevamo. E' da augurarsi che continui su questa strada, perchè la squadra italiana, specialmente in questo momento iniziale, ha veramente bisogno di qualche atleta di buona volontà. Vignoli, che ieri non podalava certo con facilità nemmeno nella prima parte della gara, è un po' una incognita per via di quel dolore alla coscia, sopraggiunto alla vigilia della partenza per la Francia.

Anche Di Paco era «duro» ieri, mentre Bertoni, appiccicato alla ruota di Antonino Magne per buona parte della corsa, ha camminato bene.

Tutto questo bene inteso non ci autorizza ad essere più pessimisti del necessario e tanto meno a parlare di sfortuna, perchè ieri i fortunati non sono stati quelli che andavano forte anche sul pavè e gli sfortunati... gli altri.

Stamane il tempo è coperto e pare voglia riservarci un'altra giornata piovosa come quella di ieri. Un senso di malinconia domina sulle operazioni di partenza che si svolgono, come sempre, fra la curiosità e l'interesse di numerosi sportivi.

Un lungo applauso saluta la carovana, quando, alle 11,33, viene dato il «via» della Lilla-Charleville. E' la seconda fatica. Speriamo che in essa la fortuna sorrida ai nostri colori!

La seconda tappa, stando alle abitudini pressochè inveterate, avrebbe dovuto essere la tappa di «tour repos», come dicono i francesi. La realtà sta a dimostrare tutto l'opposto. Mentre telefoniamo vi corre a perdifiato dalle strade del nord alle pianure delle Ardenne. I belgi sono praticamente fuori combattimento e così pure i nostri, mentre per i francesi si profila una minaccia di conquista quasi sicura della vittoria. Riferiamo brevemente quello che è accaduto.

Forature su forature

In questa mattinata nebbiosa e triste in cui gli italiani hanno di nuovo le membra infreddolite i belgi partono con una mutilazione importante nelle loro file. Il loro connazionale Moerenhout non ha ripreso il calvario del XXIX Tour, cominciato per lui ieri sera a una quindicina di chilometri da Lilla.

Dolorante, con una fasciatura al braccio che mette a nudo la sua carne fino all'osso, egli saluta i compagni alla partenza, sostituito fra gli «assi» dall'individuale Silvere Maes, fratello dell'attuale «maglia gialla».

Romain Maes, piccino piccino, il meno alto dei corridori belgi ad onta della sua maglia di «leader» scompare, quasi, nel folto dei concorrenti. Egli scomparirà del tutto dal gruppo di testa sin dal decimo chilometro dopo Lilla.

Una bucatura lo obbliga a scendere dalla macchina e a perdere un tempo prezioso ad onta dell'assistenza dei suoi compagni di squadra.

Le vittime delle forature si contano a decine. Si potrebbe dire che ogni cinquantina di metri si vede un uomo a terra, alle prese con i tubolari. La strada è micidiale. Al pavè succedono buche ricolme di pietrisco fini e traditrici. Bergamaschi, che aveva forato fin dall'uscita di Lilla, ha un certo ritardo, ma riesce a ricollegarsi a un secondo plotone.

In testa Pelissier e Antonino Magne procedono di comune a grande velocità. Essi, poi, a più di 40 all'ora, prendono la fuga, in compagnia di una decina di uomini fra cui Tessi; ma questi rimane appiedato qualche istante dopo con una gomma sgonfia. La battaglia è scatenata in pieno ed è furibonda. La cadenza imposta dai due francesi aumenta quando si sparge l'annuncio dell'infortunio toccato alla maglia gialla.

Le forature si succedono alle forature. Tutti ne sono colpiti. Gli italiani dal primo all'ultimo non sono risparmiati e, anzi, il fato si accanisce contro di loro ripetutamente e con estrema severità.

Bergamaschi appiedato

Intanto i superstiti filano a una andatura sostenutissima. In 42' si è a Rumegie (Km. 33). In testa sono sempre Antonino Magne e Pelissier, con Dubenne, Bertocco, Fontenay, Merviel e altri. A 36' passano Trueba e Thiétard; Bergamaschi segue a 1'; Lapebie a 2'40"; Martano, ritardato da forature, passa a 3'44"; Le Grevès a 3'15"; Bertoni e Camusso a 3'50"; Vignoli, Di Paco e un tedesco a 4'18"; ed ecco la «maglia gialla» a 4'45". Romain Maes, il quale ieri non aveva mai forato, ha perduto oggi altri due minuti in seguito a una seconda foratura, sopravvenutagli quattro chilometri prima di Rumegie; egli nello spazio di 33 Km. ha forato due volte.

A 5'32" dopo il passaggio dei «leaders» arrivano a Rumegie Leducq e De Caluwé; a 7'24" Giacobbe, e solo alle 14,38 giunge Archambaud.

In questo momento, dunque, Romain Maes non è già più «maglia gialla». Era partito da Lilla con un vantaggio di 3'16" su Magne e Pelissier, i quali sono passati a Rumegie con 4'46" di vantaggio sul «leader» assoluto di stamane. Dunque il belga ha già un ritardo supplementare di 1'30".

Bergamaschi, che conduce un plotoncino a vivissima andatura per ricongiungersi con i fuggiaschi, è di nuovo a terra a cinque chilometri dopo Rumegie. Giacobbe gli passa la ruota, ma il tempo trascorre rapidissimo. Fin da ora, dunque, a meno di un incidente, il finale della Lilla-Charleville è già delineato: i belgi sono eliminati dal trionfo della vittoria e gli italiani pure, mentre si è in presenza di un episodio di cordiale rivalità tra Magne e Pelissier. Questi due uomini non devono avere riguardi neppure fra loro, dovendo passare a migliorare ciascuno la propria classifica.

La gara è decisa?

Il regolamento impone infatti anche a Evian la corsa individuale «assi»; in base a questa prima ora di corsa quindi le indicazioni generali danno la vittoria finale ai francesi nel «Tour» 1935. Ma, evidentemente, è un po' presto per dirlo, perchè non solo non è fatto il Giro di Francia, ma non è che appena cominciata la tappa odierna. Tuttavia il proseguo della corsa tempestosissima sembra confermare questa previsione generale.

A una ventina di chilometri da Rumegie si trova il primo controllo di Valenciennes e anche lì, alle 15,2, Magne e Pelissier sono sempre in testa, coadiuvati da Merviel, Bertocco, Dubenne, Fontenay e dallo spagnuolo Trueba. Dopo 56 Km. e mezzo di pave questi uomini hanno circa 8' di vantaggio sul primo gruppo di 25 inseguitori, in testa al quale si scorgono quattro tedeschi. Questi ultimi si mostrano come ieri piuttosto brillanti e, comunque, molto regolari. In questo secondo gruppo c'è anche Vietto, che oggi sembra in grado di reggere le difficoltà della corsa.

ANTONINO MAGNE

vincitore del «Tour» dell'altr'anno e di quello del 1931 è stato il protagonista della tappa odierna.

A 2'40" segue un terzo plotone di sei uomini, fra cui Esquierra, Cisarco, Dignef, ecc. Essi sono seguiti a 30" da dieci corridori, condotti da Martano, Lapebie e Le Grevès; a 4'48" viene un plotone composto di una quindicina di unità, fra cui Camusso, Gianello, Aerts, Ardiquest e Mancleir. A 5' ecco infine la «maglia gialla», Romain Maes, insieme con il fratello, Varvasco e alcuni italiani, francesi e spagnuoli, che non riescono a individuare. A 30" segue Kutzbach; a 6'10" ecco Bergamaschi, che compie una corsa solitaria; a 6'48" appare Leducq, alla testa di un altro plotoncino di sei uomini; solo a 7'30" giunge Speicher, alla testa di un altro piccolo plotone in cui c'è il belga De Caluwé. Il distacco è completo, più definitivo ancora del distacco prodotto dagli ultimi 25 chilometri della tappa di ieri.

Fuga spettacolosa

Col passar dei chilometri la situazione non accenna a cambiare. Si notano tuttavia segni di stanchezza da parte di Carlo Pélissier, il quale ogni tanto si distacca dalla pattuglia di punta.

Al secondo controllo della giornata, fissato a Maubeuge (Km. 86,500) Antonino Magne, Fontenay, Dubenne, Trueba e Riboty transitano alle 16,3, con una ventina di minuti di anticipo sull'orario previsto. Essi sono seguiti a 27" da Carlo Pélissier. Abbiamo notato un magnifico ritorno di Gestri; il toscano ha ripreso molte posizioni e, infine, all'approssimarsi di Maubeuge, si vediamo ricollegarsi al secondo gruppo di inseguitori, formato da Bachero, Curatti, Ruozzi, Haendel e Ickes. Si tratta, come si vede, di sei corridori tra cui nessun «asso». Essi transitano alle 14,6 da Maubeuge. Due minuti dopo transita solo solletto Kijewski.

Bisogna aspettare a lungo prima di vedere comparire un altro plotoncino, nel quale abbiamo la sorpresa di vedere Tessi. L'individuale italiano, la «maglia gialla» Romain Maes, Louvie e Fleurat transitano da questo controllo alle 14,14. Solo alle 14,38 passano Leducq e Vietto, seguiti a 30" da Speicher. Il loro compagno Archambaud ha già venti minuti di ritardo sui «leader».

Il ritardo di Archambaud è spiegato dal fatto che egli ha forato, a quanto si dice, almeno sei volte.

Cipriani s'è ritirato

La sfortuna non è stata meno prodiga nei riguardi di Cipriani. Anch'egli, in seguito a numerose forature per forature, privo di tubolari, privo di ogni altra riparazione, è rimasto in balia dell'destino. Il toscano preferisce ritirarsi. Il Giro di Francia è stato veramente brutto per lui fin dall'inizio.

Fra i ritardatari si notano anche Lapebie che ha spezzato il telaio cadendo insieme con Bonnet e che ora continua la sua corsa, dopo aver inforcato una bicicletta presa a prestito. Ma l'ecatombe odierna non è finita. Molto più in ritardo si trovano Jean Aerts e il suo compatriota Hardiquest. Nell'attraversare un piccolo villaggio, nel momento in cui salivano da un marciapiede, Aerts urtava contro Pomarède, i due cadevano, ma mentre il francese si rialzava subito, Aerts, che aveva battuto la fronte sul selciato, rimaneva svenuto. Il sangue sgorgava abbondantemente da una ferita profonda. Il corridore di Bruxelles, però, rinvenuto dopo qualche istante e, nonostante la piaga col berretto bianco, ancora tremante, risaliva in macchina, arrancando alla meno peggio in compagnia di Hardiquest che si era fermato a soccorrere e confortare il suo compagno e riparare alla meglio la macchina.

La folla, ammassata sulla strada dovunque, è sbalordita dinanzi al passaggio di tanti plotoncini; essa non si rende forse conto dei minuti terribili che stiamo vivendo. Si pensi fra l'altro che nelle prime due ore di corsa si sono registrate almeno 200 forature.

A 50 chilometri da Charleville constatiamo che il primo plotoncino degli inseguitori si trova a 4'40" dai «leaders», mentre il gruppo in cui si trova la «maglia gialla» è a 6 minuti esattamente. Tutti gli uomini che compongono il gruppo di R. Maes commettono l'errore di lasciar sempre condurre quest'ultimo con la scusa che ha la maglia gialla. Ma R. Maes, che all'inizio si è troppo fidato delle proprie forze, ora non ne può più e sovente si ritira indietro per imitare i compagni a fare il lavoro dalla locomotiva.

I distacchi diminuiscono

Gestri prenderà domani indubbiamente il posto di Cipriani. Quest'ultimo, forse, ha avuto il torto di ritirarsi troppo presto. Infatti, ora, l'andatura assai moltiplicata nel gruppo dei «leaders», i quali, sfossati dallo sforzo ripetuto, forniti fin da mezzogiorno, conducono a andatura a volte turistica. Inoltre, invece, si organizzò la caccia e tutti i piccoli gruppi e gruppetti frazionati tendono a ricongiungersi.

Fra Maubeuge e Hirson questo lavoro di fusione nella retrovia si organizza rapidamente e a ritmo accelerato. Vediamo così la «maglia gialla» riconquistare posizioni su posizioni e molti fra i ritardatari italiani seguire lo stesso esempio.

Al controllo di Hirson (Km. 146), dove si doveva passare alle 15,45, il gruppo di testa transita alle 15,38. Come si vede il vantaggio sull'orario è stato molto diminuito. Il gruppo di testa è sempre formato da Magne, Pelissier, Dubenne, Merviel, Bertocco e Trueba. Gli inseguitori immediati, che sono già una trentina, si trovano a oppena 5' da loro. In testa a questa trentina di uomini vediamo l'italiano Morelli, la «maglia gialla» Romain Maes, il fratello Sylvère Maes, Leducq, Vietto, Bergamaschi, Martano e altri.

Vittorio Zamaglino

LA SQUADRA FRANCESE. — Da sinistra a destra: **Leducq, Speicher, Magne, Merviel, Vietto, Debenne, Le Greves, Archambaud.**

Ordine d'arrivo

1. PELISSIER (Francia) alle ore 17,2'18", che impiega compiere i 192 Km. della Lilla-Charleville ore 5,32'18";
2. SPEICHER (Francia);
3. BERGAMASCHI (Italia)
4. Dannels (Belgio); 5. De Caluwé (Belgio); 6. Debenne (Francia); 7. Merviel (Francia); 8. Bertoni (Italia); 9. Camusso (Italia); 10. a pari merito: Gestri (Italia), Magne, Trueba, Romano e Silverio Maes, Bernard, Vietto e Dignef, tutti nello stesso tempo del vincitore.

Gli inseguitori hanno raggiunto i fuggitivi a 20 Km. dal traguardo.

Martano ha circa un quarto d'ora di ritardo.

Classifica generale

1. - MAES.
2. - PELISSIER.

La seconda giornata di prove sul Circuito del Valentino

Trossi e Nuvolari ad oltre 120 chilometri di media oraria

La seconda mattinata di prove svoltesi fra le ore 8 e le 10 sul Circuito del Valentino è stata caratterizzata dalla presenza di quasi tutti i concorrenti, compresi i «cannonissimi» che, nuovi del percorso, non si sono attardati in giri a modesta andatura ma hanno senz'altro spinto a fondo abbassando i tempi segnati ieri dai concorrenti torinesi. Nuvolari infatti, dopo appena tre giri di prova, compiva alcuni passaggi a fortissima andatura segnando un bellissimo 2'1" 1/5 alla media oraria di Km. 121,425.

Ma questo tempo non resisteva molto, chè Trossi girava prima in 2'3", 2'1" 1/5 per poi segnare il record sul giro della giornata con un 2'0" 2/5 alla media oraria di Km. 122,232.

Anche Farina ha migliorato, ma il torinese non ha voluto stamane forzare perchè ha provato gomme di diversa marca e misura da quelle normali. Anche i rapporti che sono già stati migliorati non sono apparsi sulla sua Maserati perfettamente adatti. In giornata questi particolari verranno ancora perfezionati e domani Farina tenterà di avvicinarsi al tempo ottenuti dagli avversari maggiori, tentarà di avvicinarsi ai tempi segnati sul giro da alcuni concorrenti: Trossi (Alfa Romeo 3200) 2'0" 2/5, Nuvolari (id.) 2'1" 1/5, Brivio (id.) 2'5" 4/5, Tanzi (id.) 2'6" 1/5, Taruffi (Bugatti 3300) 2'7" 1/5, Farina (Maserati 3000) 2'7" 3/5.

I primati di Peacock

100 m. in 10" e due decimi

8 metri e 84 cm. di salto in lungo

Lincoln (Nebraska), venerdì mattino.

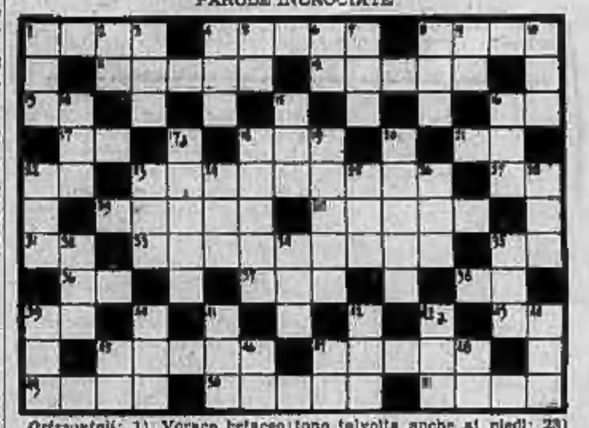
Il negro Peacock ha corso ieri i cento metri in dieci secondi e due decimi, battendo di un decimo il primato mondiale.

Successivamente l'atleta ha conquistato ufficialmente il primato mondiale di salto con otto metri ed ottantaquattro centimetri.

Pare che il record dei cento metri non venga omologato a causa del vento violento che avrebbe favorito il campione.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Vorace cetaceo dei mari glaciali; 4) Covo di belve; 8) Canto patriottico o sacro; 11) Una linea che non è composta da rette; 12) Tra i cereali; 13) Congiunzione antiquata; 16) Padova; 17) Pronome; 18) Saluto romano; 21) Affermazione; 22) Nelle ricette mediche per significare le parti uguali; 23) L'amor proprio quando è in eccesso; 27) Opera Assistenziale; 29) Grande altipiano asiatico; 30) Elemento radio ricevente; 31) Pronome; 33) Ascesa; 35) Particella pronominale; 36) In bocca al dubbioso; 37) Così chiamerebbero il loro re i francesi; 38) L'largo; 39) Nota musicale; 42) Congiunzione antiquata; 45) Prerogativa del millantatore; 47) Si dice canti prima di morire; 49) Centro vinicolo del Piemonte; 50) Nome femminile; 51) Nome di principessa balcanica ed eroina di Valtellina.

Verticali: 1) Ninfe che presiedevano alle stagioni; 2) Conto corrente; 3) Un auto... non finito; 4) Saluto a Cesare; 5) Il sodio; 6) Ravenna; 7) Avverbio di luogo; 8) La seconda moglie di Atanasio; 9) Come il N. 5; 10) Il Dopolavoro; 14) Varietà di rose; 15) Là; 16) Nome di Papi; 17 a) Figlio di Giacobbe e Lea; 18) Può anche essere comico; 19) Gruppo di isole presso la Sicilia; 20) Due golfi della Barberia; 22) Il mottono talvolta anche ai piedi; 23) E' quasi una pira; 24) Nu dei latini; 25) Pronome; 26) Antico nome di Tripoli; 28) Il genero di Maometto assassinato a Cufa; 32) Il fiume esplorato dal Böttego; 34) Pronome; 35) Numero; 39) Divinità; 40) In alcun tempo; 41) Pastore frigio mutato in fico; 42) Sono parenti; 42 a) Cura l'educazione lasciata dei piccoli; 44) Preposizione; 45) Viterbo; 46) Avverbio; 47) Cuneo; 48) Fu zero di così...

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Parole incrociate

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fria

Appendice de *La Stampa della Sera* (19

LO SPARVIERO

Romanzo di M. SIMONINI

No! Appassionata com'era, soprattutto appassionata come i suoi occhi, la sua carne, i suoi atteggiamenti, tutto il suo essere tradiva, lei non aveva obbedito che all'appello dell'istinto e dei sensi.

Nella natura, fra gli animali, la femmina sceglie naturalmente il più forte! E' questa una forza che attrae irresistibilmente, come una calamita...

Ora fra gli abitanti dell'isola, fra coloro che avvicinava ogni giorno, Raimonda poteva forse dubitare che Enrico fosse il più forte?

E per soprappiù lei lo era realmente. Il suo successo nei salotti e con le donne ne costituiva la migliore prova.

Quella forza era una forza cattiva, una forza distruttrice. Ma Raimonda lo ignorava. E anche se qualche sordo istinto glielo avesse detto, lei non lo avrebbe creduto.

L'amore è cieco. Questo è un luogo comune. Ma quale verità più evidente di un luogo comune?

Sailles l'amava! Oppure fingeva l'amore a meraviglia?

E la fanciulla era in età d'amare. Anelava all'amore. Giacomo poteva darglielo? No! Era troppo giovane! Ancora lui stesso non era neppure interamente formato.

Peggio ancora: Raimonda non aveva fiducia in lui! In qual modo avrebbe potuto inspirarle fiducia? Come avrebbe potuto darle l'impressione di forza, lui che dubitava della propria forza?

E lei aveva seguito l'istinto, gl'impulsi dell'essere, della carne e del cervello.

E tutti, attorno a lei, l'avevano approvata, anche suo padre, che aveva subito come gli altri il fascino dell'avventuriero.

Adesso, non lo amava più, perchè aveva improvvisamente saputo che non era medico, che le aveva mentito?

No! Al contrario! Aveva messa tutta la sua civetteria, il suo orgoglio e mostrarsi unita a lui, a difenderlo.

E lo avrebbe tanto più accanitamente difeso quanto maggiormente fosse stato attaccato, anche se in seguito lei avesse dovuto soffrirne.

Era umano! Era fatale! E suo padre, che mi camminava a lato sulla spiaggia immensa e deserta, lo sentiva come me.

Se occorreva, la giovane si sarebbe ribellata alla sua autorità stessa, se lui avesse voluto farla valere.

Ma ho detto che Monti era un uomo di vecchia razza, un uomo che, in altri tempi, si sarebbe qualificato con una parola, che è quasi sparita dal linguaggio corrente: uomo del dovere!

Nell'isola, egli aveva sostenuto Enrico di Sailles con la sua autorità, con la sua tacita approvazione. Gli aveva dato sua figlia.

Adesso gli scrupoli lo assalivano. Quando aveva accolto [illegible] nella jungla, non aveva [illegible] ciuto unicamente perchè sapeva che vi era un medico nell'isola? E quel medico non era che un impostore. Qualcuno era morto, per mancanza di cure immediate.

— Ho avvertito le autorità che l'avventuriero è qui — mi disse bruscamente, con sforzo. — La «Pantera» deve arrivare fra due giorni, vi saranno i poliziotti a bordo...

Non ebbi il coraggio di parlare. Il mio compagno mi guardò negli occhi.

— Capite? — mi chiese, insistendo.

Credevo di capire, sì! Ma non ne ero sicuro.

Lo sentì, perchè aggiunse più basso, quasi vergognandosi:

— So che mia figlia lo seguirà! Ne sono certo! E anche voi siete della mia opinione...

Volse la testa. M'indicò un porto indigeno dove si dondolavano alcune piroghe.

Qualcuna di quelle piroghe percorreva talvolta anche decine di miglia sul mare, trasportando i Canachi sino alle isole degli altri arcipelaghi.

Quelle imbarcazioni, infatti, nonostante la loro apparente fragilità, hanno una resistenza straordinaria, tanto che sono state imitate per certi tipi di canotti moderni.

Le più grandi vengono costruite con due piroghe lunghe e strette ai disopra delle quali si distende una piattaforma, esattamente come negli idrovolatori recentemente costruiti in Europa.

Questa volta avevo capito. E m'irritai quasi a sentire il mio interlocutore, che precisava:

— Forse, voi potete parlar loro. Ma è un affare tra voi e la vostra coscienza... Si tratta di Raimonda, però!... Non si tratta che di lei!...

La voce gli si spezzava.

sostenere con se stesso per decidersi a scendere a patti a quel modo con il suo dovere?

Il suo primo impulso era stato di denunziare l'avventuriero.

Il suo secondo pensiero era stato per sua figlia, che immaginava senza dubbio dietro a suo marito di città in città, di prigione in prigione.

Dieci paesi reclamavano l'estradizione di Sailles!

Quanti processi! E quanti processi soprattutto, durante i quali non si sarebbe fatto che parlare di fanciulle e di donne sedotte e poi abbandonate!

— Se lei accettasse di rimanere...

Ma riprese.

— Non rimarrà! Ha lo stesso sangue di sua madre... E...

Sospirò e mi trascinò verso il nostro bungalow, mentre la torpediniera continuava a dondolarsi, tirando sulle ancore, dalle quali si sarebbero gettate le catene.

CAPITOLO III.

IL MERCATO INDIGENO

Quando, alle prime ore del mattino, io mi diressi verso l'Hôtel de Paris, sapevo tutto sul conto di Monti e di sua figlia.

Bravo, caro Monti! Egli mi fece il racconto della sua vita con la rassegnazione di un uomo, che sa di non esser nato per operar grandi cose, che ha un'idea modesta del proprio valore e che per conseguenza è sempre pronto a metterla dietro agli altri.

Si era ammogliato ventiquattro anni prima, quando si stabilì nell'isola del Nord. Ma non aveva come sciuto nell'isola colei che doveva diventare sua moglie. L'aveva incontrata durante una breve permanenza a Tahiti. Lei vi abitava con suo padre, uno spagnolo, che si dava arie da gran signore, ma che, in realtà, viveva di espedienti.

— Vedete che una maledizione pesa su di me! — disse con amara comicità il piantatore, rivelandomi quel particolare.

La figlia di quell'avventuriero, però, era un'ammirevole creatura. D'altra parte, Monti, che aveva appena fatta un'eredità da un suo zio di Palermo, non aveva bisogno di dote.

Aveva venticinque anni e io me lo immaginavo, facilmente. Era evidente che lui non era mai stato un bel giovanotto, nel senso che le donne attribuiscono a questa parola. Nè doveva essere mai elegante.

Ma era «un uomo». Per primo, giunto nell'isola del Nord, aveva compreso tutto il partito che si poteva trarre dalla coltivazione diretta degli alberi di cocco. Per primo, soprattutto, invece di acquistare le noci o il «coprah» dagli indigeni, si era fatto dare una concessione dal Governo e aveva cominciato a sfruttarla direttamente.

Molti ridevano di lui. E il fatto è che, in quel tempo, le sue piantagioni gli costavano in un anno più di quanto non gli rendessero, lo cinque.

Ma venne al suo triste romanzo d'amore, che mi raccontò senza grandi frasi, con parole scarne, attraverso alle quali intuii però egualmente tutta la sua commozione.

(Continua).

Venerdì 5 Luglio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 160 -- TORINO --

Lilla-Charleville del Tour, la tappa delle forature e dei colpi di scena

Pelissier primo e Bergamaschi terzo in volata

Maes conserva la "maglia gialla„ - Il ritiro di Cipriani

L'"inferno del nord„

(Dal nostro inviato)

Charleville, venerdì sera.

Ieri sera, dopo l'arrivo, se voi vi foste trovati a rivolgere qualche domanda al buon Bergamaschi non avreste certamente avuto risposta. «Vesco» infatti era furibondo dentro di sè. Il suo solito aspetto impassibile, per non dire indifferente, anche ieri non tradiva i suoi pensieri, ma bastò che il suo compagno di camera, Giacobbe, sofferente per uno strappo muscolare, aprisse bocca, per intendere chiaramente il suo stato d'animo dopo la prima fatica del «Tour».

L'umore di Bergamaschi

I lamenti di Giacobbe, mentre il massaggiatore Fusti cercava di sollevarlo da un doloroso strappo esteriore alla base della spina dorsale, costrinsero l'ex-maglia rosa a parlare e, poichè era in ballo, continuò a ballare.

Già sapete come Bergamaschi si comportò fino dopo Douilens e della sua resa sul «pavè». Il puntiglioso atleta italiano era partito da Parigi — e noi ci riferiamo alle sue dichiarazioni — con l'incubo che tutti fossero contro di lui, il vincitore del Giro d'Italia. E fu così che, per tema di essere staccato, egli non solo andò al comando più volte, sostenendo con altri il peso maggiore della prima fatica, ma abbozzò persino un tentativo di fuga. Questa sua attività prima del «pavè» gli costò certamente molte energie, le quali gli vennero poi a mancare al momento decisivo, all'attacco del «pavè».

Ieri, poi, all'infuori di qualche lieve tirata di Gestri, Bergamaschi non potè avere altro aiuto in campo italiano, che, francamente, in mezzo a quel po' po' di «bagarre», ognuno doveva pensare ai fatti suoi. Così si può dire che Bergamaschi ha subito da solo il grave peso di una ben dura fatica.

Nessuno degli italiani poi, a differenza dei francesi e dei belgi, superato il tratto asfaltato ebbe l'accortezza di scendere di macchina per sgonfiare leggermente le gomme. Dimenticanza questa che costò a tutti un paio di minuti. Sul duro selciato i nostri e i tedeschi «ballavano» terribilmente. Potete quindi comprendere come muscoli caviglie e polsi siano usciti dalla infernale galoppata della fine di tappa.

Bergamaschi era addolorattissimo dall'accaduto e si calmò un tantino solo quando Verri, salito in camera per la visita rituale ai corridori, cercò di rincorarlo, ricordandogli che non solo tutto non era perduto, ma che bisognava farsi animo perchè in questa tappa di pavè le cose in passato non erano poi andate tanto diversamente.

Cosa vuole Martano?

L'intervento di Giacobbe, che fra parentesi è alquanto migliorato e di altri compagni di squadra valse poi a modificare l'impressione ricevuta dal capo Bergamaschi dopo la prima non fortunata tappa del giro.

Il comportamento di Martano — pensate che qualche autorevole giornale parigino ha posto il piemontese in una terna di grandi favoriti per la vittoria finale — è stato piuttosto di attesa, ma egli non pare tanto disposto allo sforzo, tanto che abbiamo l'impressione che l'andamento generale della corsa lo interessasse fino a un certo punto.

Che cosa passa per il cervello del focoso corridore di Giaveno? E' difficile dirlo con esattezza.

Camusso ha fatto più di quanto ci attendevamo. E' da augurarsi che continui su questa strada, perchè la squadra italiana, specialmente in questo momento iniziale, ha veramente bisogno di qualche atleta di buona volontà. Vignoli, che ieri non pedalava certo con facilità nella prima parte della gara, è un po' una incognita per via di quel dolore alla coscia, sopraggiunto alla vigilia della partenza per la Francia.

Anche Di Paco era «duro» ieri, mentre Bertoni, appiccicato alla ruota di Antonino Magne per buona parte della corsa, ha camminato benino.

Tutto questo bene inteso non ci autorizza ad essere più pessimisti del necessario e tanto meno a parlare di sfortuna, perchè ieri i fortunati sono stati quelli che andavano forte anche sul pavè e gli sfortunati... gli altri.

Stamane il tempo è coperto e pare voglia riservarci un'altra giornata piovosa come quella di ieri. Un senso di malinconia domina sulle operazioni di partenza che si svolgono, come sempre, fra la curiosità e l'interesse di numerosi sportivi.

Un lungo applauso saluta la carovana, quando, alle 11,58, viene dato il «via» della Lilla-Charleville. E' la seconda fatica. Speriamo che in essa la fortuna sorrida ai nostri colori!

La seconda tappa, stando alle abitudini pressochè inveterate, avrebbe dovuto essere la tappa di «tour repos», come dicono i francesi. La realtà sta a dimostrare tutto l'opposto. Mentre telefoniamo si corre a perdifiato dalle strade del nord alle piane delle Ardenne. I belgi sono praticamente fuori combattimento e così pure i nostri, mentre per i francesi si profila una minaccia di conquista quasi sicura della vittoria. Esponiamo brevemente quello che è accaduto.

Forature su forature

In questa mattinata nebbiosa e triste in cui gli italiani hanno di nuovo il sembiante infreddolito i belgi partono con una preoccupazione importante nelle loro file. Il loro connazionale Moerenhout non ha ripreso il calvario del XXIX Tour, cominciato per lui ieri sera a una quindicina di chilometri da Lilla.

Dolorante, con una ferita al braccio che mette a nudo la sua carne fino all'osso, egli saluta i compagni alla partenza, accettando fra gli «assi» dall'individuale Silvere Maes, fratello dell'attuale «maglia gialla».

Romain Maes, piccina piccino, il meno alto dei corridori belgi ad onta della sua maglia di «leader» scompare, quasi, nel folto dei concorrenti. Egli scomparirà del tutto dal gruppo di testa sin dal decimo chilometro dopo Lilla.

Una bucatura lo obbliga a scendere dalla macchina e a perdere un tempo prezioso ad onta dell'assistenza dei suoi compagni di squadra.

Le vittime delle forature si contano a decine. Si potrebbe dire che ogni cinquantina di metri si vede un uomo a terra, alle prese con i tubolari. La strada è micidiale. Ai pavè succedono buche ricolme di pietrisco fini e traditrici. Bergamaschi, che aveva forato fin dall'uscita di Lilla, ha un certo ritardo, ma riesce a ricollegarsi a un secondo plotone.

In testa Carlo Pélissier e Antonino Magne procedono di conserva a grande velocità. Essi, poi, a più di 40 all'ora, prendono la fuga, in compagnia di una decina di uomini fra cui Teani; ma questi rimane appiedato qualche istante dopo con una gomma sgonfia. La battaglia è scatenata in piena ed è furibonda. La cadenza imposta dai due francesi aumenta quando si sparge l'annuncio dell'infortunio toccato alla maglia gialla.

Le forature si succedono alle forature. Tutti ne sono colpiti. Gli italiani dal primo all'ultimo non sono risparmiati e, anzi, il fato si accanisce contro di loro ripetutamente e con estrema severità.

Bergamaschi appiedato

Intanto i superstiti filano a una andatura sostenutissima. In 40' si è a Rumegie (Km. 21). In testa sono sempre Antonino Magne e Pélissier, con Debenne, Bertocco, Fontenay, Marviel e altri. A 30" passano Trueba e Thistard; Bergamaschi segue a 1'; Lapebie a 2'40"; Martano, ritardato da forature, passa a 3'44"; Le Grevès a 3'15"; Bertoni e Camusso a 3'30"; Vignoli, Di Paco e un tedesco a 4'18"; ed ecco la «maglia gialla» a 4'45". Romain Maes, il quale ieri non aveva mai forato, ha perduto oggi altri due minuti in seguito a una seconda foratura, sopravvenutagli quattro chilometri prima di Rumegie; egli nello spazio di 28 Km. ha forato due volte.

A 5'32" dopo il passaggio dei «leaders» arrivano a Rumegie Leducq e De Caluwé; a 7'24" Giacobbe, e solo alle 14,32 giunge Archambaud.

In questo momento, dunque, Romain Maes non è già più «maglia gialla». Era partito da Lilla con un vantaggio di 3'16" su Magne e Pélissier, i quali sono passati a Rumegie con 4'45" di vantaggio sul «leader» assoluto di stamane. Dunque il belga ha già un ritardo supplementare di 2'30".

Bergamaschi, che conduce un plotoncino a vivissima andatura per ricongiungersi con i fuggiaschi, è di nuovo a terra a cinque chilometri dopo Rumegie. Giacobbe gli passa la ruota, ma il tempo trascorre rapidissimo. Fin da ora, dunque, a meno di un incidente, il finale della Lilla-Charleville è già delineato: i belgi sono eliminati dal trionfo della vittoria e gli italiani pure, mentre si è in presenza di un episodio di cordiale rivalità tra Magne e Pélissier. Questi due uomini non devono avere riguardi neppure fra loro, dovendo pensare a migliorare ciascuno la propria classifica.

La gara è decisa?

Il rapidissimo impone infatti fino a Avion la corsa individuale anche per gli «assi»; in base a questa prima ora di corsa quindi le indicazioni generali danno la vittoria finale ai francesi sul «Tour» 1935. No, evidentemente, è un po' presto per dire, perchè non solo non è finito il Giro di Francia, ma non è che appena cominciata la tappa odierna. Tuttavia il prosieguo della corsa temporalesco sembra confermare questa previsione generale.

A una cinina di chilometri da Rumegie si trova il primo controllo di Valenciennes e anche lì, alle 13,3, Magne e Pélissier sono sempre in testa, coadiuvati da Mervisi, Bertocco, Debenne, Fontenay e dallo spagnuolo Trueba. Dopo 58 Km. e mezzo di gara questi uomini hanno circa 5' di vantaggio sul primo gruppo di 15 inseguitori, in testa al quale si scorgono quattro tedeschi. Questi ultimi si mostrano come ieri piuttosto brillanti e, comunque, molto regolari. In questo secondo gruppo c'è anche Vietto, che oggi sembra in grado di reggere le difficoltà della corsa.

A 2'40" segue un terzo plotone di sei uomini, tra cui Esquivera, Chiarini, Dignef, ecc. Essi sono seguiti a 30" da dieci corridori, condotti da Martano, Lapebie e Le Grevès; a 4'45" viene un plotone composto di una quindicina di unità, fra cui Camusso, Gianello, Aerts, Ardiquest e Maulair. A 5' ecco infine lo «maglia gialla», Romain Maes, insieme con il fratello, Vervaecke e alcuni italiani, francesi e spagnuoli, che non riusciamo a individuare. A 50" segue Kutzbach; a 6'10" ecco Bergamaschi, che compie una corsa solitaria; a 6'48" appare Leducq, alla testa di un altro plotoncino di sei uomini; solo a 8'20" giunge Speicher, alla testa di un altro piccolo plotone in cui c'è il belga De Caluwé. Il distacco è completo, più definitivo ancora del distacco prodotto dagli ultimi 20 chilometri della tappa di ieri.

Fuga spettacolosa

Col passar dei chilometri la situazione non accenna a cambiare. Si notano tuttavia segni di stanchezza da parte di Carlo Pélissier, il quale ogni tanto si distacca dalla pattuglia di punta.

Al secondo controllo della giornata, fissato a Maubeuge (Km. 88,500) Antonino Magne, Fontenay, Debenne, Trueba e Hadey transitano alle 14,3, con una ventina di minuti di anticipo sull'orario previsto. Essi sono seguiti a 27" da Carlo Pélissier. Abbiamo notato un magnifico ritorno di Gestri; il toscano ha ripreso molte posizioni e, infine, all'approssimarsi di Maubeuge, lo vediamo ricollegarsi al secondo gruppo di inseguitori, formato da Bachero, Coralini, Russni, Haendel e Ickes. Si tratta, come si vede, di sei corridori tra cui nessun «asso». Essi transitano alle 14,3 da Maubeuge. Due minuti dopo transita solo solletto Kijowski.

Bisogna aspettare a lungo prima di vedere comparire un altro plotoncino, nel quale abbiamo la sorpresa di vedere Teani. L'individuale italiano, la «maglia gialla» Romain Maes, Louvie e Vieuret transitano da questo controllo alle 14,14. Solo alle 14,28 passano Leducq e Vietto, seguiti a 30" da Speicher. Il loro compagno Archambaud ha già venti minuti di ritardo sui «leader».

Il ritardo di Archambaud è spiegato dal fatto che egli ha forato, a quanto si dice, almeno sei volte.

Cipriani s'è ritirato

La sfortuna non è stata mai prodiga nei riguardi di Cipriani. Anch'oggi, in seguito a numerose forature prive di tubolari, prive di ogni altra assistenza, è rimasto in balia del destino. Il toscano preferisce ritirarsi. Il Giro di Francia è stato veramente brutto per lui fin dall'inizio.

Fra i ritardatari si notano anche Lapebie che ha spezzato il telaio cadendo insieme con Rossi e che ora continua la sua corsa, dopo aver inforcato una bicicletta presa a prestito. Ma l'ecatombe odierna non è finita. Molto più in ritardo si trovano Jean Aerts e il suo compatriota Hardiquest. Nell'attraversare un piccolo villaggio, nel momento in cui saltava da un marciapiede, Aerts urtava contro Pomarède; i due cadevano, mentre il francese si rialzava subito, Aerts, che aveva battuto la fronte sul selciato, rimaneva, svenuto. Il sangue sgorgava abbondantemente da una ferita profonda. Il corridore di Bruxelles, però, rinveniva dopo qualche istante e, asciugatasi la piaga col berretto bianco, ancora tremante, risaliva in macchina, arrancando alla meno peggio in compagnia di Hardiquest che si era fermato a soccorrere e confortare il suo compagno e riparare alla meglio la macchina.

La folla, ammassata sulla strada dovunque, è sbalordita dinanzi al passaggio di tanti plotoncini; essa non si rende forse conto dei minuti terribili che stiamo vivendo. Si pensi fra l'altro che nelle prime due ore di corsa si sono registrate almeno 200 forature.

A 33 chilometri da Charleville constatiamo che il primo plotoncino degli inseguitori si trova a 4'40" dai «leaders», mentre il gruppo in cui si trova la «maglia gialla» è a 8 minuti esattamente. Tutti gli uomini che compongono il gruppo di R. Maes commettono l'errore di lasciar sempre condurre quest'ultimo con la scusa che ha la maglia gialla. Ma R. Maes, che all'inizio si è troppo fidato delle proprie forze, ora non ne può più e sovente si ritira indietro per invitare i compagni a fare il lavoro della locomotiva.

I distacchi diminuiscono

Gestri prenderà domani indubbiamente il posto di Cipriani. Quest'ultimo, forse, ha avuto il torto di ritirarsi troppo presto. Infatti, ora, l'andatura scema moltissimo nel gruppo dei «leaders», i quali, spossati dallo sforzo ripetuto, fornito fin da mezzogiorno, conducono a andatura a volte turistica. Indietro, invece, si organizza la caccia e tutti i piccoli gruppi e gruppetti frazionati tendono a amalgamarsi.

Fra Maubeuge e Hirson questo lavoro di fusione nelle retrovie si organizza rapidamente e a ritmo accelerato. Vediamo così la «maglia gialla» ricongiungersi parecchi uomini ed molti fra i ritardatari italiani seguire lo stesso esempio.

Al controllo di Hirson (Km. 140), dove si doveva passare alle 15,45, il gruppo di testa è sempre formato da Magne, Pélissier, Debenne, Mervisi, Bertocco e Trueba. Gli inseguitori immediati, che sono già una trentina, si trovano a appena 3' da loro. In testa a questa trentina di uomini vediamo Vitaliano Morelli, la «maglia gialla» Romain Maes, suo fratello Sylvère Maes, Leducq, Vietto, Bergamaschi, Martano e altri.

Vittorio Zunaglino

Ordine d'arrivo

1. PELISSIER (Francia) alle ore 17,2'18", che impiega compiere i 192 Km. dalla Lilla-Charleville ora 5,32'18";
2. SPEICHER (Francia);
3. BERGAMASCHI (Italia)
4. Danneels (Belgio); 5. De Caluwé (Belgio); 6. Debenne (Francia); 7. Mervisi (Francia); 8. Bertoni (Italia); 9. Camusso (Italia); 10. a pari merito: Gestri (Italia), Magne, Trueba, Romano e Silvestro Maes, Bernard, Vietto e Dignef, tutti nello stesso tempo del vincitore.

Gli inseguitori hanno raggiunto i fuggitivi a 20 Km. dal traguardo.

Martano ha circa un quarto d'ora di ritardo.

Classifica generale

1. - MAES.
2. - PELISSIER.

Il «Tour» può essere vinto da qualunque altro corridore, ma Carlo Pélissier resterà sempre il beniamino della folla parigina. Ecco il popolare campione intento a firmare autografi poco prima della partenza di tappa.

ANTONINO MAGNE

vincitore del «Tour», dell'altr'anno e al quale nel 1931 è stato il protagonista della tappa odierna.

LA SQUADRA FRANCESE. — Da sinistra a destra: Leducq, Speicher, Magne, Mervisi, Vietto, Debenne, Le Greves, Archambaud.

La seconda giornata di prove sul Circuito del Valentino

Trossi e Nuvolari ad oltre 120 chilometri di media oraria

La seconda mattinata di prove svoltesi fra le ore 8 e le 10 sul Circuito del Valentino è stata caratterizzata dalla presenza di quasi tutti i concorrenti, compresi i «cannonissimi» che, nuovi del percorso, non si sono attardati in giri a modesta andatura ma hanno senz'altro spinto a fondo abbassando i tempi segnati ieri dai concorrenti torinesi. Nuvolari infatti, dopo appena tre giri di prova, compiva alcuni passaggi a fortissima andatura segnando un bellissimo 2'1" 1/5 alla media oraria di Km. 121,425.

Ma questo tempo non resisteva molto, chè Trossi girava prima in 2'3", 2'1" 1/5 per poi segnare il record sul giro della giornata con un 2'0" 2/5 alla media oraria di Km. 122,232.

Anche Farina ha migliorato, ma il torinese non ha voluto stamane forzare perchè ha provato gomme di diversa marca e misura da quelle normali. Anche i rapporti con sono già stati migliorati non sono apparsi sulla sua Maserati perfettamente adatti. In giornata questi particolari verranno ancora perfezionati e domani Farina tenterà di avvicinarsi al tempo ottenuti dagli avversari maggiori. tenterà di avvicinarsi ai tempi segnati sul giro di alcuni concorrenti: Trossi (Alfa Romeo 3200) 2'0" 2/5, Nuvolari (id.) 2'1" 1/5, Brivio (id.) 2'5" 4/5, Tadini (id.) 2'6" 1/5, Tarum (Bugatti 5300) 2'7" 1/5, Farina (Maserati 3000) 2'7" 3/5.

I primati di Peacock

100 m. in 10" e due decimi
8 metri e 84 cm. di salto in lungo

Lincoln (Nebraska), venerdì mattino.

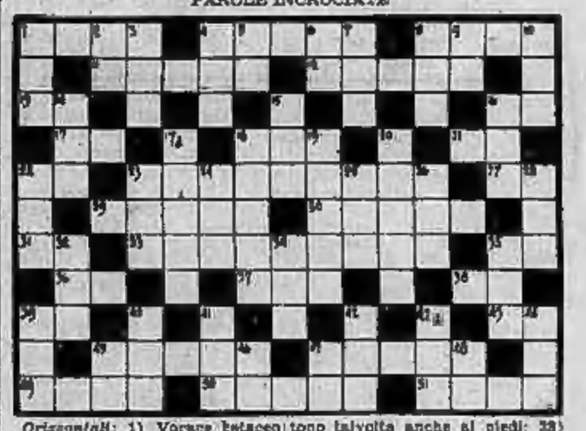
Il negro Peacock ha corso ieri i cento metri in dieci secondi e due decimi, battendo di un decimo il primato mondiale.

Successivamente l'atleta ha conquistato ufficialmente il primato mondiale di salto con otto metri ed ottantaquattro centimetri.

Pare che il record dei cento metri non venga omologato a causa del vento violento che avrebbe favorito il campione.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Voracè betaceo dei mari glaciali; 4) Covo di belve; 8) Canto patriottico o sacro; 11) Una linea che non è composta da rette; 12) Tra i cereali; 13) Congiunzione antiquata; 16) Padova; 17) Pronome; 18) Saluto romano; 21) Affermazione; 22) Nelle ricette mediche per significare in parti uguali; 23) L'amor proprio quando è in eccesso; 27) Opera Assistenziale; 29) Grande altipiano asiatico; 30) Elemento radio ricevente; 31) Pronome; 33) Ascesa; 35) Particella pronominale; 36) In bocca al dubbioso; 37) Così chiamerebbero il loro re i francesi; 38) L'ergo; 39) Nota musicale; 42) Congiunzione antiquata; 45) Prerogativa del millantatore; 47) Si dice canti prima di morire; 49) Centro vinicolo del Piemonte; 50) Nome femminile; 51) Nome di principessa Sabauda ed eroina di Valtellina.

Verticali: 1) Mare che prestedevano alle stagioni; 2) Conto corrente; 3) Un auto... non finito; 4) Saluto a Cesare; 5) Il sodio; 6) Ravenna; 7) Avverbio di luogo; 8) La seconda moglie di Atamante; 9) Come il N. 5; 10) Il Dopolavoro; 14) Varietà di rosa; 15) Là; 16) Nome di Papi; 17 a) Figlio di Giacobbe e Lea; 18) Può anche essere comico; 19) Gruppo di isole presso la Sicilia; 20) Due golfi della Barberia; 22) Si mettono talvolta anche ai piedi; 28) E' quasi una pira; 24) Ne (ai latini; 25) Pronome; 26) Antico nome di Tripoli; 28) Il genero di Maometto assassinato a Cufa; 32) Il fiume esplorato dal Böttego; 34) Pronome; 35) Numero; 39) Divinità; 40) In alcun tempo; 41) Pastore frigio mutato in faco; 42) Sono parcelli; 42 a) Cura l'educazione fisica dei piccoli; 44) Preposizione; 45) Viterbo; 48) Avverbio; 47) Cuneo; 48) Più zero di così...

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Parole incrociate

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Appendice de *La Stampa della Sera* (19

LO SPARVIERO

Romanzo di M. SIMONINI

No! Appassionata com'era, soprattutto appassionata come i suoi occhi, la sua carne, i suoi atteggiamenti, tutto il suo essere tradivano, lei non aveva obbedito che all'appello dell'istinto e dei sensi.

Nella natura, fra gli animali, la femmina sceglie naturalmente il più forte! E' questa una forza che attrae irresistibilmente, come una calamita...

Ora fra gli abitanti dell'isola, fra coloro che avvicinava ogni giorno, Raimonda poteva forse dubitare che Enrico fosse il più forte?

E per soprappiù lui lo era realmente. Il suo successo nei salotti e con le donne ne costituiva la migliore prova.

Quella forza era una forza cattiva, una forza distruttrice. Ma Raimonda lo ignorava. E anche se qualche sordo istinto glielo avesse detto, lei non le avrebbe creduto.

L'amore è cieco. Questo è un luogo comune. Ma quale verità più evidente di un luogo comune?

Sellier l'amava! Oppure fingeva l'amore a meraviglia!

E la fanciulla era in età d'amare. Anelava all'amore. Giacomo poteva darglielo? No! Era troppo giovane! Ancora lui stesso non era neppure interamente formato.

Peggio ancora. Raimonda non aveva fiducia in lui! In qual modo avrebbe potuto ispirarle fiducia? Come avrebbe potuto darle l'impressione di forza, lui che dubitava della propria forza?

E lei aveva seguito l'istinto, gl'impulsi dell'essere, della carne e del cervello.

E tutti, attorno a lei, l'avevano approvata, anche suo padre, che aveva subito subito subito gli altri il fascino dell'avventuriero.

Adesso, non lo amava più, perchè aveva improvvisamente saputo che non era medico, che le aveva mentito?

No! Al contrario! Aveva messo tutta la sua civetteria, il suo orgoglio e mostrarsi unita a lui, a difenderlo.

E lo avrebbe tanto più accanitamente difeso quanto maggiormente fosse stato attaccato, anche se in seguito lei avesse dovuto soffrirne.

Era umano! Era fatale! E suo padre, che mi ammirava a lato sulla spiaggia immensa e deserta, la sentiva come me.

Se occorreva, la giovane si sarebbe ribellata alla sua autorità stessa, se lui avesse voluto farla valere.

Ma ho detto che Monti era un uomo di vecchia razza, un uomo che, in altri tempi, si sarebbe qualificato con una parola, che è quasi sparita dal linguaggio corrente: uomo del dovere!

Nell'isola, egli aveva sostenuto Enrico di Sellier con la sua autorità, con la sua tacita approvazione. Gli aveva dato sua figlia.

Adesso gli scrupoli lo assalivano. Quando aveva accolto il [illegible] nella famiglia, non era [illegible] unicamente perchè sapeva che vi era un medico nell'isola? E quel medico non era che un impostore. Qualcuno era morto, per mancanza di cure immediate.

— Ho avvertito le autorità che l'avventuriero è qui! — mi disse bruscamente, con sforzo. — La «Pantera» deve arrivare fra due giorni, vi saranno i poliziotti a bordo...

Non ebbi il coraggio di parlare. Il mio compagno mi guardò negli occhi.

— Capite? — mi chiese, insistendo.

Credevo di capire, sì! Ma non ne ero sicuro.

Lo sentì, perchè aggiunse più basso, quasi vergognandosi:

— So che mia figlia lo seguirà! Ne sono certo! E anche voi siete della mia opinione...

Volse la testa. M'indicò un porto indigeno dove si dondolavano alcune piroghe.

Qualcuna di quelle piroghe percorreva talvolta anche decine di miglia sul mare, trasportando i Canachi sino alle isole degli altri arcipelaghi.

Quelle imbarcazioni, infatti, nonostante la loro apparente fragilità, hanno una resistenza straordinaria, tanto che sono state imitate per certi tipi di canotti moderni.

Le più grandi vengono costruite con due piroghe lunghe e strette ai disopra delle quali si distende una piattaforma, esattamente come negli idroscivolatori recentemente costruiti in Europa.

Questa volta avevo capito. Mi irritai quasi a sentire il mio interlocutore, che precisava:

— Forse, voi potete parlar loro. Ma è un affare tra voi e la vostra coscienza... Si tratta di Raimonda, però!... Non si tratta che di lei!...

La voce gli si spezzava. [illegible] sostenere con me stesso per decidermi a scendere a patti a quel modo con il mio dovere?

Il suo primo impulso era stato di denunziare l'avventuriero.

Il suo secondo pensiero era stato per sua figlia, che immaginava senza dubbio dietro a suo marito di città in città, di prigione in prigione.

Dieci passi reclamavano l'estradizione di Sellier!

Quanti processi! E quanti processi soprattutto, durante i quali non si sarebbe fatto che parlare di fanciulle e di donne sedotte e poi abbandonate!

— Se lei accettasse di rimanere...

Ma riprese.

— Non rimarrà! Ha lo stesso sangue di sua madre... E...

Sospirò e mi trascinò verso il nostro bungalow, mentre la torpediniera continuava a dondolarsi, tirando sulle ancore, delle quali si sentivano gemere le catene.

CAPITOLO III

IL MERCATO INDIGENO

Quando, alle prime ore del mattino, io mi diressi verso l'Hôtel de Paris, sapevo tutto sul conto di Monti e di sua figlia.

Bravo, caro Monti! Egli mi fece il racconto della sua vita con la rassegnazione di un uomo, che sa di non esser nato per operar grandi cose, che ha un'idea modesta del proprio valore e che per conseguenza è sempre pronto a mettersi dietro agli altri.

Si era ammogliato ventiquattro anni prima, quando [illegible] nell'isola del Nord. Ma non aveva conosciuto nell'isola colei che doveva diventare sua moglie. L'aveva incontrata durante una breve permanenza a Tahiti. Lei vi abitava con suo padre, uno spagnolo, che si dava arie da gran signore, ma che, in realtà, viveva di espedienti.

— Vedete che una maledizione pesa su di me! — disse con amara comicità il piantatore, rivelandomi qual particolare.

La figlia di quell'avventuriero, però, era un'ammirevole creatura. D'altra parte, Monti, che aveva appena fatta un'eredità da un suo zio di Palermo, non aveva bisogno di dote.

Aveva venticinque anni e io me la immaginavo, facilmente. Era evidente che lui non era mai stato un bel giovanotto, nel senso che le donne attribuiscono a questa parola. Nè dovette essere mai elegante.

Ma era «un uomo». Per primo, giunto nell'isola del Nord, aveva compreso tutto il partito che si poteva trarre dalla coltivazione diretta degli alberi di cocco. Per primo, soprattutto, invece di acquistare le noci o il «coprah» dagli indigeni, si era fatto dare una concessione dal Governo e aveva cominciato a sfruttarla direttamente.

Molti ridevano di lui. E il fatto è che, in quel tempo, le sue piantagioni gli costavano in un anno più di quanto non gli rendessero, in cinque.

Ma vengo al suo triste racconto d'amore, che mi raccontò senza grandi frasi, con parole semplici, attraverso alle quali intuii però ugualmente tutta la sua commozione.

(Continua)